

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 17 ottobre 2015



## CENTRO STUDI C.N.I.

Italia Oggi	17/10/15	P. 30	Un'elaborazione del Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri		1
-------------	----------	-------	--	--	---

## PARTIVE IVA

Corriere Della Sera	17/10/15	P. 9	Per le partite Iva pagamenti certi e meno imposte	Rita Querzé	2
---------------------	----------	------	---	-------------	---

## LEGGE DI STABILITÀ

Italia Oggi	17/10/15	P. 1	Professionisti, nuovi minimi		3
-------------	----------	------	------------------------------	--	---

## LEGGE DI STABILITÀ

Italia Oggi	17/10/15	P. 23	Paradiso fiscale per i minimi	Andrea Bonghi	4
-------------	----------	-------	-------------------------------	---------------	---

## DDL STABILITÀ

Sole 24 Ore	17/10/15	P. 9	Un fondo di 50 milioni a tutela degli autonomi		6
-------------	----------	------	--	--	---

## EDILIZIA

Sole 24 Ore	17/10/15	P. 11	Alfano: facciamo ripartire l'edilizia	Vera Viola	9
-------------	----------	-------	---------------------------------------	------------	---

Italia Oggi	17/10/15	P. 28	Ecoedilizia, super bonus fino al 2016	Espedito Ausilio	10
-------------	----------	-------	---------------------------------------	------------------	----

## RISCHIO IDROGEOLOGICO

Sole 24 Ore	17/10/15	P. 15	Saper gestire il rischio del territorio più fragile	Jacopo Giliberto	11
-------------	----------	-------	---	------------------	----

## RISORSE IDRICHE

Stampa	17/10/15	P. 11	Acqua sporca per un italiano su 3. Un conto da 500 milioni l'anno	Giuseppe Salvaggiolo	12
--------	----------	-------	---	----------------------	----

## BONUS INVESTIMENTI

Sole 24 Ore	17/10/15	P. 19	Bonus investimenti negli studi	Alessandro Galimberti, Federica Micardi	14
-------------	----------	-------	--------------------------------	---	----

## CLIMA

Corriere Della Sera	17/10/15	P. 47	Descalzi (Eni): ecco il patto per il clima, così l'accordo tra dieci compagnie	Stefano Agnoli	16
---------------------	----------	-------	--	----------------	----

## UNIVERSITÀ

Corriere Della Sera	17/10/15	P. 23	Giannini e i ricercatori «Via i vincoli alle università sul numero di assunzioni»	Claudia Voltattorni	18
---------------------	----------	-------	---	---------------------	----

Sole 24 Ore	17/10/15	P. 5	Atenei, tornano gli scatti di carriera	Marzio Bartoloni, Eugenio Bruno	20
-------------	----------	------	--	---------------------------------	----

## PAREGGIO BILANCIO

Italia Oggi	17/10/15	P. 29	Dal 2016 il patto di Stabilità sarà sostituito dal pareggio di bilancio	Matteo Barbero	21
-------------	----------	-------	---	----------------	----

## FONDI EUROPEI

Italia Oggi	17/10/15	P. 24	Fondi Ue, enti ad hoc per spendere		22
-------------	----------	-------	------------------------------------	--	----

## FISCO

---

Italia Oggi 17/10/15 P. 31 Autonomi, aliquota Inps al 27% Antonio Ranalli 23

### FISCO PROFESSIONISTI

Stampa 17/10/15 P. 5 Sconti fiscali alle nuove partite Iva. Aliquota al 5% per le start-up innovative Giuseppe Bottero 24

### PROFESSIONISTI

Italia Oggi 17/10/15 P. 34 Fisco e Inps al restyling Lucia Basile 25

### NUOVI ORDINI

Corriere Della Sera 17/10/15 P. 25 Una patente per il meteo Giovanni Caprara 26

### ALBO DEI CONSULENTI FINANZIARI

Sole 24 Ore - Plus 17/10/15 P. 35 Per l'Albo dei consulenti c'è la quiete prima della tempesta I Gianfranco Ursino 28

### DISAGI LAVORO

Sole 24 Ore 17/10/15 P. 20 «Troppi disagi dai servizi informatici» 29

### PONTE SULLO STRETTO

Panorama 14/10/15 P. 33 Ponte sullo Stretto, la parola ai giudici 30

### AVVOCATI

Sole 24 Ore 17/10/15 P. 21 Orlando: per i futuri avvocati nuovo percorso a inizio 2016 Giovanni Negri 31

### COMMERCIALISTI

Corriere Della Sera 17/10/15 P. 46 Fisco, solo lo 0,9% dell'evaso scovato con il redditometro Isidoro Trovato 32

Italia Oggi 17/10/15 P. 33 Commercialisti attenti alla pensione 33

*Un'elaborazione del Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, basata sui dati del sistema informativo Excelsior di Unioncamere, mostra come, secondo le previsioni, nel 2015 dovrebbero essere assunti 23.380 ingegneri, contro i 17.840 del 2014, con un incremento del 31,1%. Il risultato, secondo il Cni, sarebbe ragguardevole. Negli ultimi 15 anni, infatti, soltanto una volta si era registrato un numero di assunzioni più alto: 26.220 nel 2008.*



Lavoro autonomo



**100**

per cento.  
Deduzione  
integrale delle  
spese di  
formazione

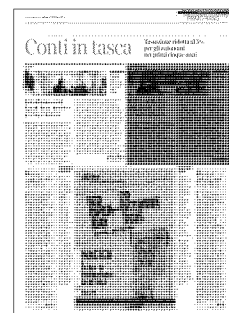
## Per le partite Iva pagamenti certi e meno imposte

I lavoratori autonomi hanno il loro Jobs act. Prima novità: chi si è appena messo in proprio potrà contare su cinque anni di tassazione agevolata al 5%. A tutti gli autonomi si applicherà un'aliquota del 15%, sempre che il fatturato non superi i 30 mila euro l'anno. Questo intervento va a rimediare a un «pasticcio» — come lo ha chiamato lo stesso Renzi — dovuto alla Stabilità dello scorso anno quando l'aliquota dell'imposta sostitutiva era stata triplicata passando dal 5 al 15%. Fin qui le tasse. Per quanto riguarda i contributi, la legge di Stabilità assicurerà che l'aliquota da versare per gli autonomi iscritti alla gestione separata Inps restino fermi al 27,72%. Non era scontato: il governo Monti aveva stabilito un incremento al 33,72%. Terzo intervento: i lavoratori

autonomi potranno dedurre dall'imponibile il 100% delle spese per la formazione fino a 10 mila euro. Una capitolo a sé riguarda la malattia. In caso di impossibilità di lavorare per più di 60 giorni il lavoratore autonomo potrà sospendere il pagamento dei contributi. E «recuperare» una volta tornato al lavoro. Con la possibilità di diluire i versamenti in un periodo triplo rispetto a quello della malattia stessa. Poi c'è la questione della maternità. A oggi le lavoratrici autonome iscritte alla gestione separata Inps hanno diritto a cinque mesi di indennità al momento della nascita del bambino. A una condizione: smettere di lavorare. Ma questo per molte lavoratrici vuol dire compromettere il futuro dell'attività. Così il governo ha deciso di togliere il divieto a lavorare e, di conseguenza, a fatturare. Per finire il ddl vieta modifiche unilaterali dei contratti e i pagamenti in tempi superiori ai 60 giorni. Le coperture per questi interventi sono inserite nella legge di Stabilità. Ma tutte le misure sono inserite in un disegno di legge che arriverà in parlamento a novembre.

**Rita Querzé**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

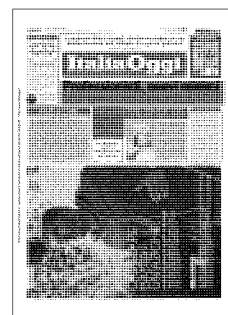


# Professionisti, nuovi minimi

*Il tetto dei compensi per rimanere nel regime agevolato sale da 15 a 30 mila euro. Agevolati anche lavoratori dipendenti, pensionati e start up*

Un paradiso fiscale per le nuove attività. La soglia per aderire al regime dei minimi (in specie per i professionisti) si alza da 15 a 30 mila euro mentre l'accesso e la permanenza sono agevolati per dipendenti, pensionati e start up. Questo il nuovo regime dei contribuenti minimi come risulta dopo le modifiche apportate dalla legge di Stabilità per il 2016, approvata giovedì scorso dal governo.

*servizi da pag. 23*



LEGGI DI STABILITÀ 2016/ Il ddl punta a correggere gli errori del vecchio regime

## Paradiso fiscale per i minimi Soglie innalzate e permanenza nel forfait più agevole

DI ANDREA BONGI

**U**n paradiso fiscale per le nuove attività. Innalzamento generalizzato dei valori soglia di ricavi e compensi. Più agevole entrare nel regime forfettario e restarvi per chi possiede anche redditi di lavoro dipendente o assimilato. D'ora in avanti infatti solo la presenza nell'esercizio precedente a quello di ingresso nei minimi, di redditi di lavoro dipendente o assimilato eccedenti l'importo di 30 mila euro, costituiranno causa esimente per l'accesso a meno che il rapporto di lavoro non sia nel frattempo cessato.

Eccolo il nuovo regime dei contribuenti minimi sulla base delle modifiche allo stesso apportate dalla legge di Stabilità per il 2016, approvata giovedì scorso dal consiglio dei ministri (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

L'intenzione dell'esecutivo è quella di eliminare le principali storture del regime dei minimi che ne hanno finora impedito quell'utilizzo massiccio che, già dallo scorso anno, veniva auspicato.

In questo senso sono assolutamente apprezzabili sia le nuove soglie di ricavi/compensi previste in maniera generalizzata e nello specifico per i professionisti (30 mila in luogo degli attuali 15 mila), sia la rimodulazione della norma relativa al possesso di redditi di lavoro dipendente ed assimilato.

L'agevolazione ulteriore concessa alle nuove iniziative (c.d. start-up) si colloca invece nell'ambito delle disposizioni che mirano al rilancio dell'economia.

La bozza del disegno di legge di Stabilità contiene per la verità anche una modifica al regime contributivo dei nuovi contribuenti minimi. Si prevede infatti che anche per i

contribuenti soggetti a tale regime forfettario si applichino i minimali contributivi delle gestioni Ivs artigiani e commercianti, con contestuale riduzione però delle aliquote contributive dovute del 35%. Tale disposizione è però condizionata all'esito positivo delle verifiche che l'esecutivo ha in corso con l'istituto nazionale di previdenza sociale.

**Salgono i valori soglia.** La legge di Stabilità per il 2016 prevede l'innalzamento generalizzato del limite dei ricavi e compensi che, ragguagliati ad anno, costituiscono il valore soglia di accesso e permanenza nel regime. Restano invece immutati i coefficienti di redditività sulla base dei quali si determina il reddito da assoggettare all'imposta sostitutiva.

L'innalzamento dei valori soglia risulterà particolarmente gradito ai lavoratori autonomi che nella prima versione del nuovo regime forfettario varato dalla legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015), erano stati penalizzati da un valore assolutamente inadeguato di soli euro 15 mila su base annua, che verrà invece adeguato a euro 30 mila.

**Un paradiso fiscale per le nuove attività.** Per tutti coloro che intendono avviare una nuova attività o l'anno già avviata nel corso del 2015, la legge di stabilità 2016 prevede un vero e proprio regime di tassazione privilegiata con l'aliquota dell'imposta sostituti-

tiva che scende dall'ordinario 15% al solo 5%. L'intervento sull'aliquota viene introdotto in luogo dell'attuale riduzione della base imponibile a un terzo.

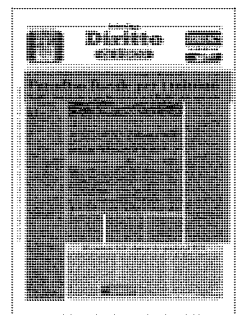
Esteso anche il periodo temporale del beneficio che passa dai primi tre anni dall'inizio dell'attività ai primi cinque.

Si tratta però di una disposizione non a regime ma che interesserà solamente gli anni dal 2016 al 2019.

**Il lavoro dipendente o assimilato.** Una delle norme che aveva fatto molto discutere lo scorso anno era quella contenuta nella lettera d) del comma 54 dell'articolo 1 della legge di Stabilità 2015. Sulla base di tale disposizione infatti per poter applicare il regime forfettario il contribuente doveva conseguire nell'ambito dell'attività d'impresa o di lavoro autonomo redditi in misura prevalente rispetto a quelli eventualmente percepiti come redditi di lavoro dipendente o assimilato.

La bozza della legge di Stabilità 2016 prevede l'abolizione di tale disposizione e l'introduzione, quale causa esimente per l'accesso al regime dei minimi, il possesso nell'anno precedente di redditi di lavoro dipendente e assimilato eccedenti l'importo di 30 mila euro. Possesso che risulterà però ininfluente per l'accesso al nuovo regime dei minimi qualora il rapporto di lavoro dipendente o assimilato sia nel frattempo cessato.

Grazie a tale modifica normativa l'accesso al regime dei minimi e la successiva permanenza nello stesso sarà più agevole per tutti coloro che già possiedono redditi di lavoro dipendente o assimilato.



## Regime dei minimi: le modifiche nella legge di Stabilità 2016

Presenza di redditi di lavoro dipendente o assimilato nell'anno precedente	- Rilevano quale nuova causa di esclusione dal regime dei minimi se di importo superiore a 30 mila euro - Nessuna rilevanza se il rapporto di lavoro è cessato
Nuove attività (start-up)	Nel periodo d'imposta di avvio e nei quattro successivi beneficiano dell'imposta sostitutiva al 5% anziché al 15%;
Regime contributivo Inps	I minimi saranno soggetti al reddito minimale delle gestioni Ivs ma i contributi dovuti saranno ridotti del 35%
Valore soglia dei ricavi/compensi	Innalzati per tutte le categorie economiche mentre restano immutati i coefficienti di reddito

Gruppo di settore	Valore soglia 2015	Nuovo valore 2016	Redditività (invariata)
Industrie alimentari e delle bevande	€ 35.000	€ 45.000	40%
Commercio ingrosso e dettaglio	€ 40.000	€ 50.000	40%
Commercio ambulanti alimentari	€ 30.000	€ 40.000	40%
Commercio ambulante	€ 20.000	€ 30.000	54%
Costruzioni e immobiliari	€ 15.000	€ 25.000	86%
Intermediari commercio	€ 15.000	€ 25.000	62%
Servizi alloggio e ristorazione	€ 40.000	€ 50.000	40%
Attività professionali	€ 15.000	€ 30.000	78%
Altre attività	€ 20.000	€ 10.000	67%



# Un fondo di 50 milioni a tutela degli autonomi

## La dote è a regime - Platea più ampia per i «minimi» Ammortamento al 140% per i nuovi beni strumentali

■ Per la prima volta nella **legge di Stabilità** è istituito un fondo per «il **lavoro autonomo** non imprenditoriale». La misura è a regime, con una dotazione finanziaria di **50 milioni** di euro annui dal 2016. In realtà se l'obiettivo principale è chiaro - la tutela del lavoro subordinato - occorrerà comprendere la specificazione, cioè «e l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi dellavoro subordinato». In ogni caso la novità, anche solo dal punto di vista simbolico, appare rilevante.

La manovra di Stabilità mette insieme un pacchetto organico per professionisti e partite Iva: dai ritocchi al regime forfettario, con un aumento generalizzato

dei limiti dei ricavi (e tassazione sostitutiva confermata al 15%) al prelievo ultraridotto per le start up nei primi cinque anni di attività (quota secca del 5%).

Gli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato sono confermate per tutti i datori di lavoro, compresi i professionisti e le partite Iva. Tra l'altro la proroga degli ammortizzatori sociali in deroga potrebbe interessare anche i professionisti e i loro dipendenti.

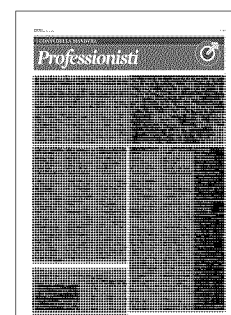
L'acquisto di beni strumentali è premiato con l'ammortamento al 140%, senza disparità tra professionisti e imprenditori. La norma, infatti, cita «i soggetti titolari di reddito d'impresa e gli esercenti arti e professioni».

L'agevolazione vale per gli investimenti in beni materiali strumentali nuovi effettuati dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016.

Inoltre, con il disegno di legge «collegato» si tenta di mettere insieme misure organiche a tutela del reddito, della sicurezza contrattuale e dei diritti collegati alla maternità e alla cura dei figli. Tra le misure figura anche il riconoscimento al lavoratore autonomo dei diritti di utilizzo economico relativo ad apporti originali o a invenzioni nell'esecuzione dell'attività, a meno che essi non siano l'oggetto specifico del contratto di lavoro.

**M.C.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**REGIMI AGEVOLATI/1**

**I requisiti di accesso**

**Nel forfettario ritocco in aumento per le soglie di ricavi e compensi**

■ **Correzione di rotta per il regime forfettario.** Dopo le polemiche dello scorso anno, la bozza del Ddl di Stabilità interviene a rendere meno rigide le condizioni per accesso e permanenza nel regime con un innalzamento generalizzato delle **soglie di ricavi**. L'incremento è di **10mila euro** per tutte categorie produttive. Per i **professionisti**, invece, l'aumento è più elevato (**15mila euro**) e in questo modo la soglia massima diventerà di 30mila euro. Non cambiano, invece, le regole di determinazione del reddito: l'imponibile si determina applicando all'ammontare dei ricavi o dei compensi percepiti un coefficiente di redditività differente a seconda del tipo di attività svolta (si veda la tabella in basso). Sul reddito imponibile si applica l'imposta del 15% (che sostituisce Irpef, addizionali regionali e comunali, Irap e Iva). Un'altra novità contenuta nella bozza del Ddl di Stabilità prevede siano esclusi dal regime forfettario i contribuenti che nell'anno precedente hanno percepito redditi da lavoro dipendente e assimilati oltre l'importo dei 30mila euro: una condizione che, però, non verrà considerata nel caso in cui l'attività sia cessata. In questo modo viene superato il vincolo previsto dalla norma ora in vigore (articolo 1, comma 54, lettera d, della legge 190/2014) secondo cui i redditi conseguiti nell'attività d'impresa o autonoma sono prevalenti rispetto a quelli eventualmente percepiti come redditi di lavoro dipendente e assimilati (nella versione attuale la verifica è irrilevante se il rapporto di lavoro è cessato o la somma dei redditi d'impresa, dell'arte o professione e di lavoro dipendente o assimilato non eccede l'importo di 20mila euro).

Giovanni Parente

**REGIMI AGEVOLATI/2**

**Le start up**

**Per chi avvia una nuova attività prelievo al 5% per cinque anni**

■ I minimi diventano il regime delle **start up**. Chi avvia una nuova attività avrà la possibilità di accedere a un **prelievo fiscale ultraridotto**, ossia con l'**imposta sostitutiva del 5 per cento**. In questo modo diventa più conveniente il regime delle nuove iniziative introdotto all'interno del forfettario lo scorso anno, che prevedeva un'aliquota del 10% per i primi tre anni. Invece le start up dal 2016 potranno sfruttare il 5% fino a un massimo di cinque anni. Restano le condizioni d'accesso già introdotte con la legge di Stabilità 2015:

- ⊕ il contribuente non deve aver esercitato nei tre anni precedenti un'attività artistica, professionale o d'impresa, anche in forma associata o familiare;
- ⊕ l'attività da esercitare non deve costituire, in nessun modo, una mera prosecuzione di altra attività precedentemente svolta sotto forma di lavoro dipendente o autonomo, escluso il caso in cui l'attività precedentemente svolta consista nel periodo di pratica obbligatoria per l'esercizio di arti o professioni;
- ⊕ qualora venga proseguita un'attività svolta in precedenza da un altro soggetto, l'ammontare dei relativi ricavi e compensi - realizzati nel periodo d'imposta precedente quello di riconoscimento dell'agevolazione - non deve essere superiore ai limiti differenziati per attività previsti nel regime forfettario.

La bozza di Ddl di Stabilità riconosce la chance a chi ha avviato l'attività nel 2015 e già rientrava nelle condizioni per l'abbattimento a un terzo di "convertirsi" al nuovo regime più favorevole per le start up per gli anni 2016, 2017, 2018 e 2019.

G.Par.

**PREVIDENZA**

**Gestione separata Inps**

**Contributi al 27% anche nel 2016 per freelance e autonomi**

■ Anche nel 2016 l'**aliquota contributiva** per i professionisti iscritti in via esclusiva alla **gestione separata dell'Inps** sarà del **27 per cento**. Con un ennesimo tocco di penna, infatti, si è modificata la disciplina contributiva prevista per le partite Iva che non sono obbligati a iscriversi a un Albo e a una Cassa di previdenza privatizzata. Si tratta di circa 200mila professionisti quali informatici, grafici, pubblicitari, traduttori, formatori.

Senza quest'ultimo intervento l'anno prossimo l'aliquota sarebbe dovuta salire al 28%, come previsto dal "decreto milleproroghe" di fine 2014, il quale a sua volta era intervenuto sulle modifiche già introdotte dalla legge 147/2013.

Tutto nasce dalla previsione contenuta nella legge 92/2012 di riforma del mercato del lavoro per cui l'aliquota avrebbe dovuto salire progressivamente dal 27 al 33% entro il 2018. A fronte delle proteste dei professionisti interessati, si è stoppato l'aumento con ripetuti interventi tampone.

Tant'è che, in base al milleproroghe, nel 2016 l'aliquota sarebbe diventata del 28%, nel 2017 del 29% e nel 2018 del 33% perché la "legge Fornero" non è mai stata modificata integralmente. E anche la legge di stabilità 2016 interviene solo su un anno, come confermato dal ministro del Lavoro Giuliano Poletti nella conferenza stampa di ieri e come si può leggere nelle versioni non ufficiali del testo circolate finora.

M.Pri.

**Il confronto**

Il limite di ricavi/compensi per tipo di attività nel regime forfettario attualmente in vigore e con le modifiche del Ddl di Stabilità

Attività	Soglia dei ricavi/compensi (in euro)		Coefficiente di redditività (%)
	Attuale	Con le modifiche del Ddl di Stabilità	
Costruzioni e attività immobiliari	15.000	25.000	86
Intermediari del commercio	15.000	25.000	62
Attività professionali, scientifiche, tecniche, sanitarie, di istruzione, servizi finanziari ed assicurativi	15.000	30.000	78
Commercio ambulante di altri prodotti	20.000	30.000	54
Altre attività economiche	20.000	30.000	67
Commercio ambulante di prodotti alimentari e bevande	30.000	40.000	40
Industrie alimentari e delle bevande	35.000	45.000	40
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	40.000	50.000	40
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	40.000	50.000	40

**BONUS LAVORO**

**Dipendenti**

## Incentivo per le assunzioni fino a 3.250 euro per due anni

La legge di stabilità per il 2016 conferma il **taglio dei contributi** per incentivare le assunzioni con **contratto a tutele crescenti** e la stabilizzazione dei contratti a termine, ma lo sconto viene ridotto in termini di entità, di durata e di percentuale di decontribuzione concessa.

Mentre per le assunzioni effettuate nell'anno in corso lo sgravio può coprire anche l'intera quota contributiva a carico del datore di lavoro fino a un tetto di 8.060 euro e avrà durata triennale, per le nuove assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel 2016 è prevista la possibilità di ridurre i contributi del 40% (e non del 100%) fino ad un tetto di **3.250 euro** e per una durata di **24 mesi** (contro gli attuali 36). Lo stanziamento previsto nel testo normativo per questa misura di sostegno ammonta a 834 milioni nell'anno prossimo per salire a 1,5 miliardi nel 2017.

L'obiettivo, anche se con benefici ridotti, è quello di ripetere il successo dell'attuale iniziativa: si ricorda, su questo fronte, che secondo l'osservatorio dell'Inps nei primi otto mesi dell'anno in corso oltre 790mila rapporti di lavoro - tra assunzioni a tempo indeterminato e stabilizzazioni di contratti a termine - hanno beneficiato dell'esonero contributivo previsto dalla legge di stabilità 2015.

Il bonus spetta ai datori di lavoro privati con esclusione del settore agricolo e, con riferimento alle nuove assunzioni con contratti di lavoro a tempo indeterminato, ad esclusione dei contratti di apprendistato e di quelli di lavoro domestico. L'incentivo non si applica, inoltre, alle assunzioni relative a lavoratori che nei sei mesi precedenti siano risultati occupati a tempi indeterminati presso qualsiasi datore di lavoro, né a quelle relative a lavoratori che abbiano già usufruito del beneficio in relazione a una precedente assunzione a tempo indeterminato.

Come stabilito nella passata legge di Stabilità, anche stavolta dal nuovo sconto sono esclusi i premi e i contributi dovuti all'Inail. Non cambia, inoltre, neppure l'impianto del bonus, che è universale, senza distinzioni territoriali e senza condizionalità.

M.Piz.

# 834 milioni

Il plafond di spesa destinato alla decontribuzione e inserito nella legge di stabilità per l'anno 2016

**JOBS ACT**

**Le tutele**

## Aumenta lo sconto sulle spese di formazione - Bonus per la riqualificazione

Il **Jobs act** del lavoro autonomo è contenuto in un provvedimento che viaggerà in parallelo con la legge di Stabilità. Contiene alcune **norme di valenza economica** e altre di **inquadramento giuridico** e procedurale.

I destinatari sono i lavoratori autonomi, le partite Iva iscritte alle gestioni separate Inps, senza altra copertura previdenziale, e i professionisti iscritti agli Albi. Sono esclusi i piccoli imprenditori artigiani e commercianti, iscritti alla Camera di commercio.

In caso di ritardato pagamento della parcella si applicheranno le regole sugli interessi di mora finora validi nelle transazioni a favore di imprese.

Sono definite, a tutela del prestatore che si trovi in una situazione di asimmetria rispetto al committente, alcune clausole abusive. Sono nulle: quelle che riservino al committente la possibilità di mutare in modo unilaterale le condizioni del contratto; quelle che attribuiscono al committente la facoltà di recedere unilateralmente dal contratto; la pattuizione di termini di pagamento superiore a 60 giorni.

Viene previsto che le spese per l'iscrizione a master e corsi di formazione o di aggiornamento professionale, a convegni e congressi saranno integralmente deducibili fino al limite di 10mila euro. Finora lo sconto fiscale era limitato al 50% delle spese. Inoltre è riconosciuta una deduzione fino a 5mila euro l'anno per le spese di certificazione delle competenze, orientamento, formazione sostegno all'autoimprenditorialità o alla riqualificazione professionale.

L'indennità di maternità sarà riconosciuta dall'Inps indipendentemente dalla effettiva astensione dall'attività. Il congedo parentale si allunga a sei mesi, entro i primi tre anni di vita del bambino, per i nati dal 2016.

Alle controversie sul rapporto di lavoro autonomo si applicherà il rito del lavoro.

Infine, la definizione di collaborazione coordinata quale genuina forma di lavoro autonomo, quando il prestatore organizza autonomamente la propria attività lavorativa, con modalità di coordinamento stabilite di comune accordo tra le parti. Diversa, invece, la tipologia definita dall'articolo 2 del Dlgs 81/2015, in cui la prestazione del collaboratore è organizzata dal committente anche con riferimento a tempi e luogo di lavoro.

M.C.D.

# 10mila euro

Il limite entro il quale sono integralmente deducibili le spese di formazione: per esempio, l'iscrizione a master o a convegni

# I CONTI DELLA MANOVRA DOMANI Imprese e «Pa»

Sul Sole 24 Ore di domani due pagine di approfondimenti sull'impatto della legge di Stabilità su imprese e pubblica amministrazione: dagli investimenti alle nuove regole sull'Iva; dal pubblico impiego al settore universitario.

## LA GUIDA PRATICA

### LUNEDÌ

Le nuove regole per la casa e gli immobili

### MARTEDÌ

Le misure fiscali per aiutare le imprese

### MERCOLEDÌ

Dalle pensioni alla sanità: come cambia il welfare

### GIOVEDÌ

Professionisti e partite Iva cercano la svolta

### VENERDÌ

Tutte le novità per lavoro e pubblico impiego

Il ministro dell'Interno. «Cominciamo con il Ponte sullo Stretto»

# Alfano: facciamo ripartire l'edilizia

**Vera Viola**

CAPRI

«Il Sud può ripartire. Non conta tanto la quantità di risorse, ma la capacità di liberare i lacci burocratici e di sbloccare la spesa». Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, intervenuto al convegno di Capri dei Giovani imprenditori di Confindustria giunto alla trentesima edizione, risponde punto per punto alla relazione introduttiva del presidente Marco Gay. A partire dalla questione Mezzogiorno su cui quest'anno gli industriali under 40 hanno riaperto i riflettori. «Il Sud ha pagato tanto - aggiunge Alfano - non avendo semplificato per molti anni. Noi dobbiamo fare sempre di più per quest'area del Paese». Per il ministro, cominciando a rilanciare l'edilizia, il settore che ha più sofferto negli anni della crisi, e con indubbia funzione anticiclica. Poi rispolvera il Ponte sullo Stretto. «A chi dice che è meglio fare altre opere - dice - rispondo che queste non si realizzano e neanche il Ponte». Alfano difende la legge di stabilità che il governo sta per varare. «Abbiamo fatto una buona legge - dice - abbiamo portato a casa risultati. Ora per noi parla la ripresa. Non attendiamo giudizi da Bruxelles. La nostra Finanziaria si fa in Italia».

Il ministro dell'Interno ha poi ripercorso le tappe dell'intervento dell'Italia in Europa sul tema dell'immigrazione. «Dal giorno in cui da ministro dell'Interno sono sbarcato a Lampedusa - ricorda - e nell'hangar del porto mi ritrovai davanti a 30 sacchi, mi ripromisi che non avrei mai negato aiuto». Dopo pochi giorni partì l'operazione Mare nostrum. Dopo gli sbarchi e i naufragi si sono susseguiti, l'Italia era l'unica meta. Alfano ricorda la battaglia dell'Italia a Bruxelles per chiedere un'equa distribu-

zione dei migranti tra i Paesi europei. Dapprima inascoltata. Poi il vento è cambiato. «Oggi il clima è cambiato. Si è capito - dice - che i migranti sono una risorsa, si è capito che sono dell'Europa».

D'ora in avanti, per il ministro si «deve creare un modello di integrazione. Chi vive nel nostro Paese - dice - può dare una mano, a titolo volontario e gratuito, al comune in cui viene ospitato». Anche se, aggiunge, «possiamo ospitare chi scappa dalle guerre e non chi cerca lavoro, perché l'Italia non può accogliere tutti».

E ancora. Racconta di

## SFIDA IMMIGRAZIONE

«L'Europa ha capito che i migranti sono una risorsa, puntiamo all'integrazione: quelli ospitati lavorino a titolo volontario e gratuito»

«centinaia di trafficanti di esseri umani arrestati, di navi distrutte per evitare che quegli utili venissero reinvestiti per altri traffici e altri naufragi».

Parla dell'Italia come di un «Paese sicuro», grazie a un grande lavoro di intelligenza e di prevenzione. «Abbiamo espulso - dice ancora - uomini sospettati di radicalismo e al tempo stesso separato chi prega da chi spara. Non chiuderemo le moschee, ma faremo la guerra a tutti gli estremisti».

Sui beni confiscati ai mafiosi Alfano rinnova l'impegno del Governo a sottrarli e riutilizzarli. Anche «mettendoli all'asta», per far cassa e destinare i fondi a chi combatte la criminalità. E racconta con grande soddisfazione: «Il covo di Totò Riina, quello in cui si trovava quando è stato catturato, è diventato caserma dei carabinieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## *Ecoedilizia, super bonus fino al 2016*

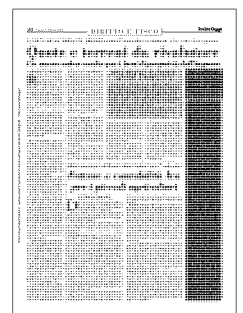
DI ESPEDITO AUSILIO

Un anno in più per godere dei super bonus Irpef legati agli interventi di ristrutturazione edilizia, riqualificazione energetica e acquisto di mobili. Chi sostiene spese per i lavori di ristrutturazione edilizia potrà fruire di una detrazione d'imposta Irpef pari al 50%, per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2016. Il regime ordinario prevede il bonus al 36%, ma la bozza di ddl stabilità andata al vaglio del Consiglio dei ministri ha concesso un anno in più all'innalzamento del credito al 50%, oggi godibile, per come deciso dalla legge 90/2013 per le spese effettuate fino a fine 2015.

Una seconda proroga riguarda anche la detrazione del 50%, spettante per le spese sostenute per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (nonché A per i forni, per le apparecchiature per le quali sia prevista l'etichetta energetica), finalizzati all'arredo della casa oggetto di ristrutturazione: anche qui il bonus copre ad oggi le spese sostenute tra il 6 giugno 2013 e il 31 dicembre 2015, ma il ddl stabilità prevede l'estensione dell'om-

brello anche per gli acquisti effettuati durante tutto il 2016.

Stessa sorte per la detrazione Irpef prevista dalla normativa per interventi antisismici sulla prima casa o sulle attività produttive, situate in zone sismiche ad alta pericolosità; in questo caso il bonus Irpef a oggi è pari al 65% per le spese effettuate dal 4 agosto 2013 al 31 dicembre 2015. Anche qui il ddl stabilità prevede una estensione del super bonus agli interventi effettuati anche nel 2016.



## L'ANALISI

Jacopo  
Giliberto

# Saper gestire il rischio del territorio più fragile

I piani regolatori collocano le zone artigianali industriali capannoni e i quartieri di villette (con giardinetto e siepe di lauro) nelle zone pianeggianti di fondovalle. È giusto. Costruire in piano, su terreno morbido, costa meno ed è più facile che costruire su rampate di roccia ispida.

Ciò che rende pianeggiante e morbido il terreno di fondovalle è l'acqua che, da millenni, spiana e lima.

Il clima cambia, diventa forse più furioso, e sempre più spesso l'acqua riesce a superare le protezioni costruite dall'uomo.

L'Italia ha sempre avuto frane e si è sempre allagata. Una volta accadeva più di oggi. Fino al '700 delle parrucche e dei tricorni, la pianura padana era un'immensa palude in cui i fiumi divagavano in cento percorsi incostanti, spesso senza riuscire ad arrivare allo sbocco in mare. È stato l'uomo a costruire argini e foci. Ma una volta la furia dell'acqua s'accaniva contro povere cose.

Oggi quando i fiumi rompono gli argini, quando le tempeste frustano città e campagne, quando i tombini esplodono non solamente uccidono ma anche distruggono cavalcavia, ferrovie, fabbriche, serre agricole, automobili, linee telefoniche, acquedotti, macchinari. Accade meno spesso di una volta, ma oggi i danni sono molto più gravi

per la furia, più concentrata, e per il valore dell'area colpita, assai più alto.

Dal '44 a oggi la media dei danni economici dovuti a eventi naturali è di 3,7 miliardi di euro l'anno. Nella media sono conteggiati i grandi terribili eventi come i terremoti ed eventi minimi come la frana che dissesta la strada comunale.

Lo Stato viene considerato dai danneggiati un "assicuratore di ultima istanza". I cittadini colpiti chiedono la calamità naturale, risarcimenti e così via. Ma lo Stato ha sempre meno soldi per svolgere attività di prevenzione o per aiutare chi ha subito danni.

Le amministrazioni pubbliche non hanno la consuetudine di coprirsi a loro volta dal rischio, e quando succede un disastro il sindaco non sa a chi ricorrere per aiutare i suoi concittadini a riprendere la loro vita normale.

I cittadini hanno ancor meno l'abitudine di gestire il rischio. Per esempio, con un'assicurazione, o con protezioni di cemento, oppure con soluzioni tecnologiche.

La villetta (con giardinetto e siepe di lauro) costa meno se è costruita in una zona pianeggiante. Ma è raro che il padrone di casa investa in una spesa certa attuale una parte di quel risparmio che aveva conseguito esponendosi a un rischio incerto del futuro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Acqua sporca per un italiano su 3 Un conto da 500 milioni l'anno

## Quattordici regioni sono fuorilegge, arrivano le multe europee Eppure ci sono 3,5 miliardi non spesi da anni per i depuratori



**G**li antichi romani si che ci sapevano fare. L'acquedotto dell'Acqua Vergine, inaugurato nel 19 avanti Cristo da Agrippa, genero dell'imperatore Augusto, alimenta ancora la fontana di Trevi per la gioia di tre milioni di turisti ogni anno. Venti secoli di onorato servizio non sono un miracolo, ma il frutto di costante manutenzione: da Tiberio nel 37 dopo Cristo a Claudio e Teodorico, fino a Papa Adriano nel Medioevo. Per la stessa ragione la cloaca massima, realizzata da Tarquinio il Superbo nel VII secolo a.C., è l'unica opera idraulica del mondo antico ancora funzionante. Immeritata eredità, per un'Italia che maltratta la sua acqua e il suo territorio, pagando un prezzo altissimo. Non più solo ambientale e sanitario, ma anche finanziario.

### Tutto in mare

Diversi quartieri di Catania, nonché le città limitrofe, non sono allacciati al depuratore. Le fogne scaricano in mare. D'estate, per evitare bagni nei liquami, i collettori vengono tappati con sacchi di sabbia e disperdono nel sottosuolo. D'inverno, quando ci sono nubifragi, l'acqua si convoglia lungo via Etna, il salotto cittadino che si trasforma in un torrente furioso, trascinando in mare anche le auto.

In Sicilia, il 60% della popolazione scarica in mare. Da anni sono disponibili 1,1 miliardi di euro per i depuratori, ma su 94 cantieri previsti ne sono stati aperti solo tre. È la situazione più grave, non l'unica. In Italia ci sono 3,5 miliardi stanziati negli ultimi quindici anni

e mai spesi. E l'Authority calcola che solo il 55% delle opere necessarie e pianificate è stato realizzato. Cause: ricorsi giudiziari, errori progettuali, conflitti politici, inedia burocratica, incapacità, ruberie. Conseguenze: un terzo dell'Italia vive con un sistema idrico fuorilegge. Depuratori inesistenti, inadeguati, insufficienti. Liquami in mare, nelle falde acquifere che ci dissetano, nella terra che ci nutre. L'Unione europea si è stufata di concederci proroghe e all'inizio del 2016 scatteranno le sanzioni fino a 500 milioni l'anno.

### Norme e illegalità

«Ce lo chiede l'Europa» e non da oggi, di restituire alla natura acqua pulita come quella che prendiamo. È del 1991 la prima direttiva. L'Italia l'ha ignorata per otto anni. Ed è del 2000 la direttiva che impone di raggiungere un buono stato delle acque entro il 2015. Quindici anni non ci sono bastati.

L'Italia ha subito la prima condanna nel 2012 e la seconda nel 2014. La terza e più pesante arriverà prossimamente. Siamo già in mora, è questione di mesi. Bisognerà pagare subito 200 milioni, ma il conto può sfiorare i 500 milioni l'anno.

La cosa che fa più rabbia è che nell'ultimo decennio politici, amministrazioni pubbliche e burocrazie assortite non sono riuscite a spendere pacchi di miliardi per evitare quelle sanzioni. Solo nei paesi ex sovietici si riscontrano arretratezze analoghe a quelle italiane.

### Un sistema marcio

Chi deve organizzare il servizio idrico? Prima lo facevano i Comuni, ciascuno per conto proprio, ma così il sistema è inefficiente. Non si può fare un depuratore per 550 abitanti.

Dal 1994 la legge obbliga le Regioni a dividere il territorio in Ambiti Territoriali Ottimali (Ato) con caratteristiche omogenee.

Ogni Ato, formato dai Comuni della zona, si rivolge a un gestore unico che organizza tutto il servizio idrico, dalla fonte al depuratore. Per questo riscuote dai cittadini la tariffa, che incorpora gli investimenti per la manutenzione. Per le opere straordinarie ci sono finanziamenti statali.

Non è difficile: funziona così in tutta Europa. E anche in Italia, dove è stato fatto. Ma pochi l'hanno fatto. Ci sono ancora 2500 gestori, ne basterebbero meno di cento. Le condanne europee riguardano Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli Venezia-Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta e Veneto: quattordici regioni su venti. E 2500 Comuni su circa ottomila, tra cui capoluoghi come Trieste, Imperia, Napoli, Reggio Calabria, Agrigento, Messina e Ragusa e località turistiche come Capri, Ischia, Rapallo, Santa Margherita ligure, Porto Cesareo, Soverato, Cefalù e Giardini Naxos. Non rispettano le regole 175 Comuni in Sicilia, 130 in Calabria, 128 in Lombardia e 125 in Campania.

### Fanalino di coda

Nei giorni scorsi, dati inequivocabili sono stati presentati a Milano durante il Festival dell'Acqua. In Europa per il sistema idrico si investono in media 50 euro ad abitante ogni anno. In Francia 88, in Olanda e in Inghilterra 100, in Danimarca 126. In Italia 34 euro, i Comuni peggiori meno della metà. Terzo mondo. Non a caso i nostri acquedotti perdono oltre il 30 per cento (il 50 nel Mezzogiorno), contro il 21 della Francia, il 15 della Gran Bretagna e il 6,5 della Germania.

Un anno fa, il dossier «acqua pulita» è stato preso in carico da Italia Sicura, la task force installata a Palazzo Chigi. La ricognizione degli esperti ha svelato un quadro

disastroso. Non solo all'acqua, primario elemento vitale («L'acqua è democrazia», diceva Nelson Mandela), dedichiamo pochi quattrini. Ma nemmeno li spendiamo. Su 12 miliardi di finanziamenti stanziati negli ultimi quindici anni, ce ne sono 3,5 non spesi. Gran parte - 2,8 miliardi - nel Sud che più avrebbe bisogno delle opere. Ora partono i commissariamenti degli enti inadempienti.

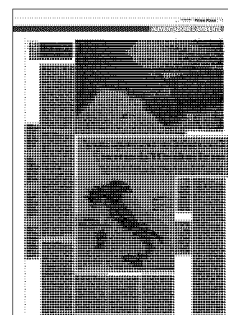
Nella siciliana Acireale come nel Tigullio ligure litigano da anni per decidere dove costruire il depuratore. La Calabria è piena di lunari appalti con il project financing, naufragati tra buchi finanziari e scartoffie di un certo interesse per le Procure.

Solo in provincia di Catania ci sono 40 gestori, anziché uno, a spartirsi centinaia di milioni. Cantieri aperti: zero. Ma che importa: anche la prossima estate tutti al mare, illudendosi che sia pulito.

55 2500

**per cento**  
La quota di opere pianificate negli ultimi anni perché ritenute necessarie ed effettivamente realizzate in Italia

**gestori**  
Sono quelli operativi sul territorio nazionale. Per gli standard di legge, dovrebbero essere meno di cento

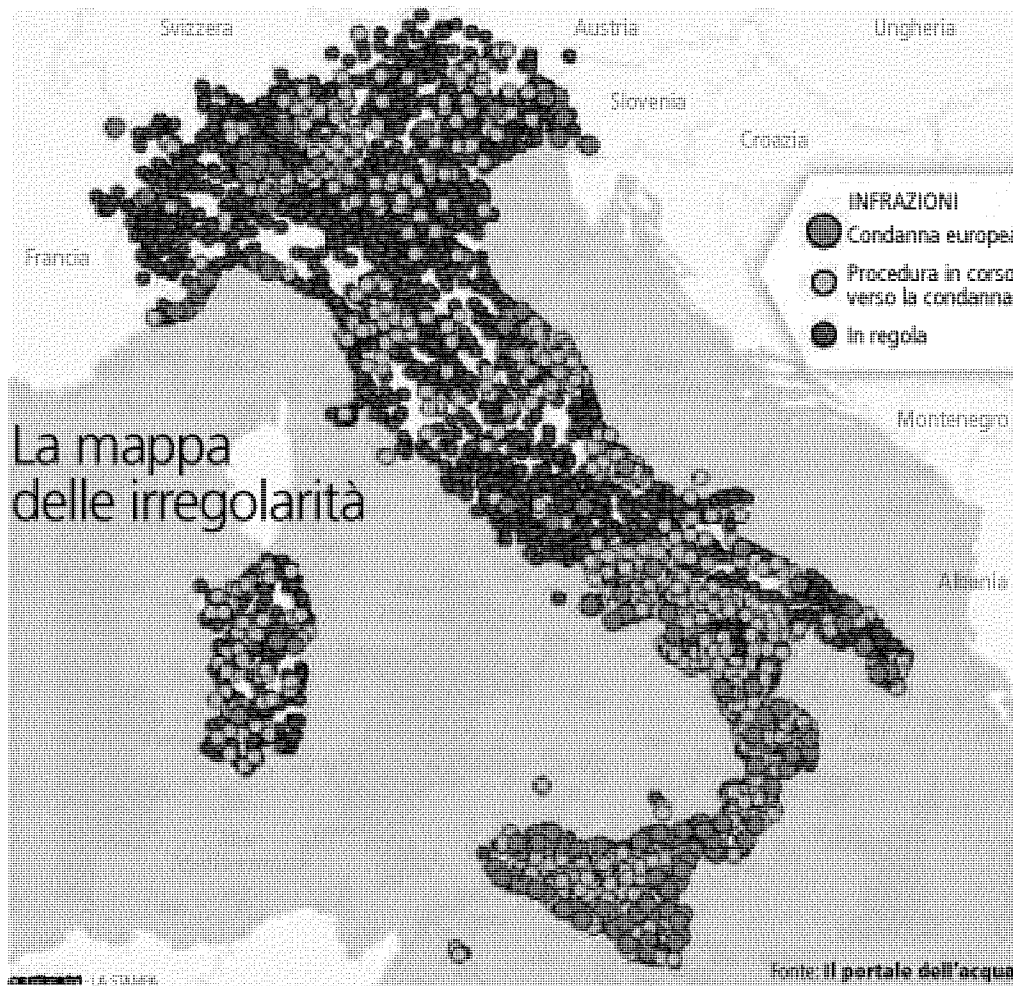


■ Le prime direttive europee sul sistema idrico risalgono all'inizio degli Anni Novanta

■ Le norme europee impongono agli Stati di garantire un sistema di acque pulite per tutti i cittadini

■ I Paesi più avanzati hanno creato gestori che assicurano la pulizia dell'acqua dalla fonte ai depuratori

■ L'Italia è stata condannata due volte nel 2012 e nel 2014. Un'altra procedura di infrazione sarà definita nei prossimi mesi



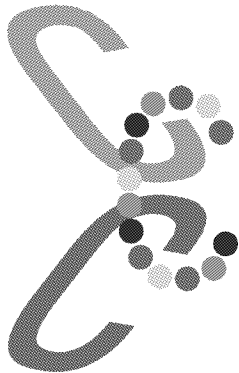
A Castelvolturmo in mare vengono scaricati quotidianamente liquami tossici provenienti dai depuratori di Napoli



Il congresso dei commercialisti. Tra i provvedimenti in vista c'è la depenalizzazione delle segnalazioni antiriciclaggio

# Bonus investimenti negli studi

Premiati anche i professionisti - Quote societarie: gestito dalla categoria il 36% dei passaggi



Alessandro Galimberti  
Federica Micardi

MILANO

Il "superammortamento" al 140% previsto nella bozza della legge di Stabilità si applica, da subito, anche agli studi professionali. Nel congresso che suggella la riappacificazione dei commercialisti "figli di un dio minore" - copyright del presidente Gerardo Longobardi - con la politica, le buone notizie arrivano a grappoli per la platea dei 1.300 professionisti giunti al MiCo di Milano da tutta Italia per il quarto congresso della categoria. Non solo imbullonati e imprese finiscono quindi nel programma di «detassazione e competitività» della seconda finanziaria targata Renzi, ma anche i commercialisti e gli esperti contabili che potranno "superammortizzare" i beni strumentali destinati allo studio.

Nell'agenda dell'esecutivo, e del Parlamento ovviamente, viene confermata poi una "ragionevole" revisione della 231/2007 sull'antiriciclaggio, con la depenalizzazione degli errori formali dei professionisti e il bilanciamento delle sanzioni amministrative sulla reale offensività - tuttora all'esame nella legge Comunitaria. Ancora, proseguirà l'iter parlamentare del collegato sul Jobs act per gli autonomi (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), rivendicato dal sottosegretario Enrico Zanetti come la prima iniziativa reale nei confronti del popolo delle partite Iva, «i penultimi della scala che i precedenti governi hanno principalmente spremuto, spingendoli sempre più verso il basso».

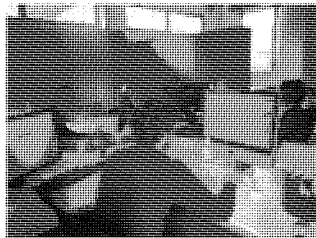
Laricetta "Semplificare per crescere" bandiera della due giorni congressuale dei commercialisti, è intanto finita in un testo dalle dimensioni accademiche distribuito ai partecipanti della tavola ro-

tonda conclusiva. Sul palco insieme a Zanetti e al presidente della categoria Gerardo Longobardi, Maurizio Bernardo, presidente della VI commissione finanze della Camera; Luigi Marattin, consigliere economico della presidenza del consiglio; Andrea Mandelli, senatore e responsabile di Forza Italia per i rapporti con le professioni; Giacomo Portas, presidente della commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria e Carla Ruocco esponente cinquestelle e membro della commissione finanze della Camera.

Com'era prevedibile si è parlato soprattutto della legge di Stabilità. Marattin ha sottolineato gli interventi adottati per stimolare gli investimenti dei privati, attraverso i superammortamenti, e del pubblico grazie al "pensionamento" del patto di stabilità: «Questo provvedimento sbloccherà diversi miliardi - ha detto - e consentirà ai Comuni virtuosi di fare investimenti che negli ultimi anni erano stati bloccati». Mandelli approva l'eliminazione dell'Imu prima casa e l'aumento del limite del costante ma lamenta i pochi interventi a favore delle imprese «che stanno morendo di burocrazia». Ruocco sottolinea una spending review sottotono e poco significativa e rilancia sui minimi: «Non si può pensare di tassare le nuove partite Iva al 5% per cinque anni e poi di botto portarle a tassazione ordinaria - ha aggiunto - bisognerebbe prevedere per loro una tassazione fissa al 15%». Di semplificazione, o meglio della semplificazione che deriva dalla fatturazione elettronica, ha parlato Giacomo Portas che ha ringraziato i commercialisti dell'aiuto e della collaborazione «è da un anno e mezzo che dialoghiamo - ha detto alla platea - e i risultati cominciano vedersi». Sulla semplificazione sono focalizzate anche le proposte - a costo zero per la finanza pubblica - avanzate dai commercialisti. Ora la palla passa al legislatore.

Il Congresso è stata anche l'occasione per fare il punto sui risultati di una semplificazione introdotta nel 2008, e cioè la possibilità per i commercialisti di trasferire quote societarie: dei 62.760 trasferimenti di quote registrati al 31 luglio scorso, 22.763 sono stati eseguiti da commercialisti (il 36% del totale).

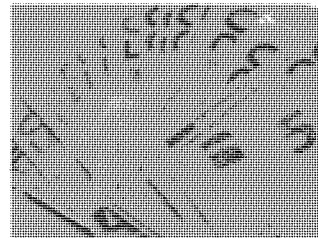
## Le novità per i professionisti



### AMMORTAMENTI

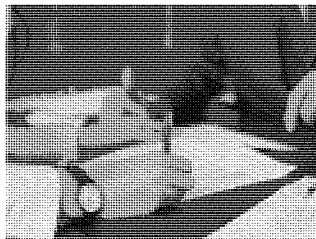
Il "superammortamento" al 140% annunciato nelle bozze della legge di Stabilità non sarà prerogativa riservata alle aziende che producono beni o servizi.

Il governo ha assicurato che, a effetto immediato, la norma varrà anche per gli studi professionali che potranno così scaricare i costi relativi a beni acquistati per lo svolgimento dell'attività



### ANTIRICICLAGGIO

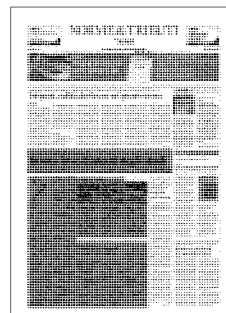
Nella rivisitazione delle sanzioni del Dlgs 231/2007 (anticiclaggio) si sta procedendo a una depenalizzazione per tutte le violazioni formali, quelle che più preoccupano i professionisti. Anche le sanzioni amministrative saranno calibrate in funzione della oggettiva gravità delle condotte e, inoltre, anche in base alle dimensioni dell'organizzazione segnalante



### TRASFERIMENTI QUOTE

Dei 62.760 trasferimenti di quote societarie registrati al 31 luglio scorso, 22.763 sono stati eseguiti da commercialisti (il 36,3% del totale, i restanti due terzi sono rimasti in carico ai notai).

In linea è anche il dato sui trasferimenti di proprietà o di godimento d'azienda: 34.193 atti sono stati firmati da commercialisti (33%), il 67% restante dai notai



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Beni confiscati.** Commercialisti in pressing

## Incarichi e compensi, regole da aggiornare

■ Rotazione negli **incarichi** e adeguato **compenso** per i **professionisti** coinvolti nell'**amministrazione giudiziaria dei beni confiscati** alla malavita. Sono i due pilastri di trasparenza ed efficienza attorno a cui i commercialisti propongono di rivedere il Codice antimafia - già in fase di manutenzione presso la commissione Giustizia della Camera - per dare migliore attuazione all'iter di riemersione dei beni di matrice criminale.

«Il ripristino della legalità nei mercati, dal sequestro dei beni alla destinazione» è stato al centro di uno degli undici focus del congresso dei commercialisti chiuso ieri a Milano con la partecipazione, tra gli altri, del procuratore nazionale antimafia Franco Roberti.

Il tema è complicato, non solo

per la continua crescita dei patrimoni sequestrati/confiscati arrivato ormai a quota 140 mila unità - e con una geografia trasversale nella penisola - ma anche per la difficoltà di traghettare aziende talvolta con storia e valore intrinseco in un difficile percorso di legalizzazione complessiva. Non bastasse, sullo sfondo emergono scandali di cattiva gestione - il caso di Palermo è di questi giorni - che inducono a un ripensamento non più procrastinabile. «È necessario passare alla rotazione degli incarichi - dice Maria Luisa Campise, consigliere nazionale dei commercialisti - con criteri di ragionevolezza: non è pensabile che l'amministrazione giudiziaria passi sempre nelle solite mani, ma neppure concepire il rapporto di un professionista per ogni bene se-

questrato. Serve logica, trasparenza e, soprattutto, serve varare l'albo degli amministratori giudiziari che conta già 5.000 iscritti - di cui 4.700 commercialisti - fermo però da quattro anni per motivi definiti "tecnici"».

C'è poi il capitolo compensi. Il Dpr del 25 settembre scorso, non ancora pubblicato, li ancora alle procedure concorsuali «senza però tenere conto - spiega ancora Campise - che si tratta di un'amministrazione di genere completamente diverso, non liquidatoria ma orientata al contrario alla piena emersione dell'attività, con l'esito di stare possibilmente bene e pienamente sul mercato». Per i commercialisti l'obiettivo è un compenso «adeguato» fissato dalla legge e sottratto alla discrezionalità dei magistrati (che oggi possono anche raddoppiare il parametro di legge). L'entrata in vigore del Dpr di settembre, pertanto, rischia di aprire una lunga scia di contenziosi.

**A.Gal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Descalzi (Eni): ecco il patto per il clima, così l'accordo tra dieci compagnie

«Con il gas possiamo fermare il riscaldamento globale entro il limite dei 2 gradi»

## Intervista

di **Stefano Agnoli**

DAL NOSTRO INVIATO

**PARIGI** «È un fatto importante che dieci compagnie che rappresentano un quinto della produzione mondiale di petrolio e gas abbiano riconosciuto l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale nel limite dei due gradi. Una volta accettato di farlo non possono non trarne tutte le conseguenze». Se a sostenerlo con convinzione è il *chief executive officer* del sesto gruppo petrolifero mondiale, ovvero l'Eni guidata da Claudio Descalzi, l'affermazione assume il significato di una svolta. L'industria petrolifera non gode di buona fama quanto a vocazione ambientalista: solo pochi giorni fa qualche compagnia americana è stata accusata di essere a conoscenza degli effetti delle emissioni sul clima addirittura dagli anni 80 e di aver tenuto riservate le informazioni, un po' come le multinazionali di «Big Tobacco» sugli effetti del fumo. Ma a un mese e mezzo dalla conferenza sul clima di Parigi, Descalzi e altri nove ceo — quelli di BG group, Bp, Pemex, Reliance Industries, Repsol, Saudi Aramco, Shell, Statoil e Total — si sono schierati dietro al tavolo di un hotel parigino e hanno annunciato una strategia comune sulle emissioni di CO<sub>2</sub> e di metano, i principali gas serra. Accordo «storico» come l'hanno definito? Si vedrà.

**Una dichiarazione forte, certo, ma quali impegni concreti avete preso?**

«Gli impegni — risponde Descalzi — sono lasciati a ogni compagnia, in questo momento ci siamo concentrati su temi precisi, come appunto il riconoscimento del limite dei due gradi, la spinta verso l'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni. Alcuni di noi, tra cui l'Eni, riconoscono la necessità di assegnare un prezzo alla CO<sub>2</sub> e di ridurre il *flaring* (la pratica di bruciare il gas in eccesso estratto con il petrolio, ndr). Dal 2005 ad oggi queste società hanno già diminuito le loro emissioni del 20%. L'Eni del 27% nel periodo 2010-2014».

**È un gruppo composto da un nucleo di compagnie europee, ma gli americani di Exxon, Chevron, Conoco non ci sono...**

«L'Europa è stata la prima a muoversi su energie rinnovabili ed efficienza. Ma così paga per l'energia prezzi più elevati e mette a repentaglio la competitività delle sue imprese. Noi auspichiamo che a Parigi i *policy maker* individuino non solo un quadro di obiettivi, ma anche di modalità e di regole che servano a eliminare la sperequazione competitiva tra le aziende. E questo non può essere il mercato a farlo, devono essere gli Stati e le istituzioni».

**Per le compagnie americane, invece, valgono innovazione, libero mercato e concorrenza: per questo hanno declinato l'invito?**

«Spero che in futuro anche loro partecipino, ma è vero che c'è una visione diversa. Non si deve contrapporre però il libero mercato all'ambiente: quando la posta in gioco è così elevata i concetti liberistici vanno riconsiderati e guidati. Nessuno attacca il libero mercato, sia chiaro, ma se diciamo che dobbiamo promuovere energia *low carbon* non può essere il mercato a farlo. E per promuoverla dobbiamo anche penalizzare chi emette troppa CO<sub>2</sub>».

**Total, Eni, BG, Shell, Statoil. Siete quasi tutti grandi produttori di gas. Ad essere maliziosi si direbbe che in fondo volete solo recuperare quote**

**sul carbone per vostro interesse.**

«Ma no. Se guardassimo al breve termine e al nostro interesse immediato dovremmo stare zitti e anzi addirittura negare il *climate change*. Prendere una posizione del genere è penalizzante per chi come noi guadagna sui combustibili fossili. Siamo nel petrolchimico, nella raffinazione, produciamo carburanti per auto...».

**E allora perché lo fate? Politiche dure sul clima rischiano di tradursi in perdite per voi e i vostri investitori...**

«Credo invece che una presa di posizione ragionevole e omogenea degli Stati sul clima possa avere un impatto positivo sugli investitori, perché darebbe a tutto il settore più credibilità e una visione di lungo termine. La nostra industria lavora su cicli molto lunghi e proprio per questo più che alla massimizzazione immediata del profitto deve guardare al valore che crea».

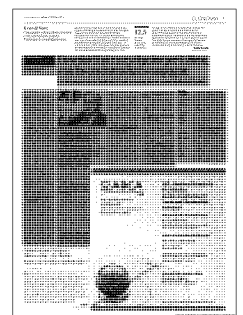
**Forse all'azionista Tesoro questa strategia non piace molto...**

«Su lungo termine e creazione del valore stimo che il governo abbia una visione identica alla mia. Basti pensare a ciò che dice Renzi sull'Africa. Non c'è divergenza».

**Lavorate già con un «prezzo interno» della CO<sub>2</sub>? E quanto dovrebbe essere?**

«Sì, applichiamo una tassa virtuale per verificare l'economicità dei progetti. Diciamo che se una compagnia dovesse considerare un prezzo ombra efficace della CO<sub>2</sub> si dovrebbe stare intorno ai 30-35 euro la tonnellata».

**Riconoscere il climate change è un primo passo, ma di certo non si può parlare di conversione ambientalista delle compagnie. La Shell, ad esempio, si è ritirata dall'Artico perché non ha trovato ciò che cercava e non per le pressioni ambientaliste. L'Eni stessa lavora nell'Artico nor-**





Non siamo  
contro  
il mercato  
ma  
le regole  
le fanno  
gli Stati  
e i policy  
maker

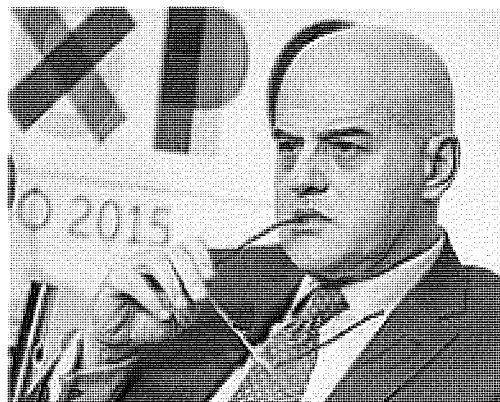
Ci sono  
problemi  
più  
importanti  
che  
bloccare  
pozzi che  
non si  
stanno  
facendo

**vegese. Come la mettiamo?**

«C'è una grossa differenza tra il mare di Barents dove siamo noi e l'Artico dell'Alaska. Il mare di Barents non è ghiacciato, non è *deep water*, è un'area convenzionale esplorata da più di vent'anni. L'Eni nelle zone artiche ghiacciate ha deciso di non andare. E in generale se siamo d'accordo sul limite dei due gradi non significa che siamo responsabili di ciò che fanno le altre compagnie...».

**In Italia si va verso un referendum sulle trivellazioni offshore. Che ne pensa?**

«Non vorrei entrare nella discussione di un referendum politico. Come Eni dico solo che non facciamo pozzi esplorativi offshore dal 2009 e non ci sono programmi per farli. Oltre le 12 miglia abbiamo pozzi a gas convenzionali e il gas è il miglior combustibile fossile che abbiamo. Ci sono forse problemi più importanti che bloccare pozzi che non si stanno facendo».



**Al vertice**

Claudio  
Descalzi,  
60 anni,  
è all'Eni  
dal 1981,  
è  
amministratore  
delegato  
dal maggio  
del 2014

# Giannini e i ricercatori «Via i vincoli alle università sul numero di assunzioni»

Renzi: gli atenei non sono Asl, devono seguire il modello Boston

## L'intervista

di **Claudia Voltattorni**

**ROMA** Di ricercatori ne aveva chiesti tremila. Alla fine del Consiglio dei ministri ne ha portati a casa 1.000. «Ma non è una tantum, saranno strutturali», dice la ministra dell'Istruzione Stefania Giannini. Il che significa, «che nelle università italiane ogni anno entreranno 1.000 nuovi ricercatori». Non solo. L'università, secondo il premier Matteo Renzi, va tolta «dal perimetro della pubblica amministrazione perché non si governa con gli stessi criteri con cui si fa appalto in una Asl o comune: il modello deve essere Boston, gli atenei inglesi o quelli in Oriente». E poi nel 2016 arriveranno anche 500 professori «eccellenti».

### Ministra, dopo la riforma della Buona scuola, ora tocca alla Buona università?

«Abbiamo cominciato lo scorso anno e ora continuiamo: ma l'arrivo di mille ricercatori, che tra tre anni diventeranno professori associati, è solo il primo passo: per la loro assunzione abbiamo stanziato 55 milioni di euro nel 2016 e altri 60 per il 2017, e io sono fiduciosa che i mille diventino strutturali. Ai migliori di loro potrà essere garantita una carriera da docente, è un'opportunità per quei ragazzi che per talento e passione

desiderano proseguire nel campo della ricerca».

### Per investimenti nella ricerca l'Italia però è sempre agli ultimi posti in Europa. Mille nuovi ricercatori all'anno possono bastare alle università italiane? I rettori ne vorrebbero almeno 10 mila...

«E i rettori potranno averne quanti vogliono. Abbiamo tolto il vincolo che legava la loro assunzione al turn over: ora c'è la liberalizzazione. Ogni ateneo sarà libero di attivare i posti da ricercatore di tipo A senza limiti. A questo punto saranno le singole università a decidere se vorranno investire nel loro futuro e su quello dei giovani oppure no, non ci sono più alibi».

### Ma le università lamentano di non avere soldi...

«Tutto è sempre migliorabile, ma ripeto, questo è solo l'inizio di quello che vogliamo fare nelle nostre università, stiamo dando un segnale anche per i prossimi anni: vogliamo invertire la rotta e investire nel capitale umano».

### E la fuga dei cervelli? Il premier Matteo Renzi ha promesso di andarli a riprendere.

«Lo faremo con un concorso nazionale straordinario in primavera: in palio 500 cattedre per ricercatori e studiosi. Ma

cerchiamo le eccellenze scientifiche, i migliori in tutto il mondo, i più qualificati, mi piace definirli l'alta velocità del merito e dell'eccellenza. Se sono italiani e vogliono ritornare nel loro Paese questa è l'occasione. Ma è anche un'occasione per quelle eccellenze straniere che vogliono venire qui in Italia: vogliamo i migliori. Perché va bene la ricerca, ma se io non offro l'eccellenza dei prof, i cosiddetti cervelli o si demotivano o scelgono la fuga, io li chiamo cervelli intrappolati».

### Ma serve un panorama «attraente», non è facile fare ricerca nel nostro Paese.

«Nella legge di Stabilità ci sono 50 milioni per il 2016 e 75 a partire dal 2017. I vincitori disporranno di un proprio budget slegato dall'ateneo: questo darà un dinamismo al sistema che porterà ad una mobilità tra università sia verticale sia orizzontale, cosa che è mancata ai nostri atenei, dove sono state sem-

### Il rientro dei cervelli

«Un concorso per 500 posti da prof: così selezioneremo i migliori nel mondo»

pre privilegiate scelte legate più alla sede, con carriere universitarie sempre nello stesso luogo, il che ha portato ad un certo provincialismo. Ma ricordiamoci che non basta dare soldi: questa è l'occasione per le università di decidere cosa vogliono fare, aprirsi al mondo, incentivare e premiare i migliori».

### In consiglio dei Ministri non è andata altrettanto bene con il diritto allo studio: neanche un euro. E il numero degli iscritti è in calo costante. Diventerà un'università solo per pochi?

«Mi è spiaciuto molto. Il diritto allo studio è un tema che mi è molto a cuore e se ci fosse- ro dei soldi in più non sarebbe male. Perciò mi sono impegnata ad intervenire con delle misure tecniche. Al Miur abbiamo appena aperto un tavolo tecnico per studiare il nuovo Isee e trovare una soluzione condivisa. Ricordo che il 25% dei fondi per il diritto allo studio arriva dalle regioni che dovrebbero impegnarsi a destinare quei fondi davvero alle borse di studio. E si deve arrivare a delle politiche di ateneo che investano anche sulle borse di studio. Perché l'obiettivo sia sempre quello: valorizzare i più meritevoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è**



● Glottologa e linguista, Stefania Giannini, 54 anni (*sopra*, nella foto Ansa), è stata rettore dell'Università per stranieri di Perugia dal 2004 al 2013

● È ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca dal 22 febbraio 2014



I ricercatori fra tre anni diventeranno professori associati. Ai migliori garantita una carriera da docente

Per la ricerca abbiamo stanziato 50 milioni nel 2016 e 75 nel 2017. I vincitori avranno un loro budget

Adesso saranno i singoli atenei a decidere se vorranno investire nel loro futuro e su quello dei giovani

Atenei. Confermati i fondi per assumere prof e ricercatori

## Atenei, tornano gli scatti di carriera

**Marzio Bartoloni**  
**Eugenio Bruno**  
ROMA

Spunta una buona notizia per gli atenei e soprattutto per chi ci lavora - i docenti universitari - nelle bozze della manovra che circola in queste ore. Se la norma sarà confermata dopo quasi cinque anni si sbloccheranno gli scatti delle retribuzioni legati alle carriere universitarie previsti dalla riforma Gelmini del 2010 e mai partiti. Lo sblocco degli stipendi - che in media vale circa 250 euro netti all'anno - non dovrebbe però includere gli arretrati. Questi scatti triennali si basano su valutazioni e sono molto attesi dai docenti universitari che nei giorni scorsi in diversi atenei si erano mobilitati minacciando di fermare le attività legate alla valutazione della ricerca nelle università. Per il resto il pacchetto università della legge di stabilità conferma le sue misure principali: a cominciare dai 50 milioni per l'assunzione di 500 prof italiani e stranieri e dai 55 per il reclutamento di 1.000 ricercatori di tipo b. Tutto ciò mentre il premier Matteo Renzi, da Venezia, ritorna a parlare della loro esclusione dal comparto della Pa perché non possono essere governate «con le stesse regole che ci sono per fare un appalto in una Asl».

Questa misura all'interno della stabilità per ora non c'è. Probabilmente arriverà in un provvedimento successivo con gli altri ritocchi per il comparto che è atteso per le prossime settimane e di cui si parlerà nella due giorni (23 e 24 ottobre) "Più valore al capitale umano" organizzata a Udine dal Pd. In questa sede conviene allora soffermarci su ciò che c'è. Come la norma che recupera i vecchi stanziamenti per l'edilizia universitaria che sono stati erogati tra il 1998 e il 2008 e che alla fine del 2014 risultavano ancora inutilizzati. In attesa del decreto ministeriale che fisserà le modalità di restituzione il Ddl autorizza il Mef a rendere indisponibili sul Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) 30 milioni di euro per il 2016 per gli atenei che non hanno ancora speso quegli stanziamenti.

Il Ffo, come detto, potrà però contare sull'afflusso di 50 milioni per il 2016 che diventano 75 dal 2017 per finanziare le «chiamate dirette per elevato merito scientifico»: 500 posti da ordinario o associato che saranno banditi a partire dall'anno prossimo e che potranno andare a ricercatori o studiosi sia italiani che stranieri. L'attribuzione avverrà sulla base dei criteri (ripartizione dei posti, valutazione della produzione scientifica, classe stipendiale) fissati da un Dpcm atteso entro 90 giorni dal varo della stabilità. Una quota delle risorse (10 milioni) sarà

### RENZI

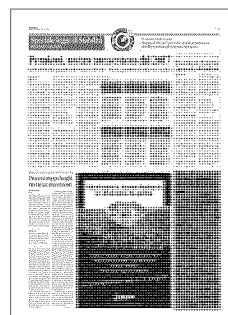
«Dobbiamo togliere le università dal perimetro della Pa, non possono essere governate con le stesse regole di una Asl»

destinata alla mobilità tra un ateneo e l'altro.

Il Fondo ordinario vedrà confluire al suo interno anche i 55 milioni per il 2016 e i 60 dal 2017 in poi con cui verrà pagata l'assunzione di 1.000 ricercatori di tipo b con un contratto di tre anni: le figure previste dalla riforma Gelmini che poi attraverso un percorso di tenure track potranno ambire a salire sul primo scalino della docenza, quello di associato appunto. Con una precisazione non di poco conto contenuta nella bozza: l'assegnazione alle singole università di questi fondi avverrà con decreto del Miur «tenendo conto dei risultati della valutazione della qualità della ricerca».

Degna di nota infine è la scelta di riportare il turn over sui ricercatori a tempo determinato (quelli che la legge Gelmini definisce di tipo a) dal 60% attualmente previsto al 100 per cento. Una decisione che dovrebbe consentire agli atenei di assumere qualche altro centinaio di nuovi "cervelli".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Dal 2016 il patto di Stabilità sarà sostituito dal pareggio di bilancio

Addio al patto, sostituito dal pareggio di bilancio in termini di sola competenza. Via libera, quindi, all'utilizzo delle risorse ferme in cassa, mentre lo sblocco degli avanzi di amministrazione riguarderà solo le spese per l'edilizia scolastica per un importo di 1,5 miliardi nel prossimo triennio. Stretta ulteriore sui sindaci, cui viene chiesto un ulteriore sacrificio di 300 milioni all'anno. Attribuzione agli enti di area vasta di un contributo pari a 400 milioni annui per finanziare le spese relative a viabilità ed edilizia scolastica. Estensione ai piccoli comuni della deroga all'obbligo di acquisti centralizzati per importi inferiori a 40 mila euro.

Sono queste alcune delle principali novità per gli enti locali contenute nella bozza della legge di Stabilità 2016. Il testo, peraltro, è ancora pieno di buchi e quindi suscettibile di modifiche.

La misura certamente più attesa era l'alleggerimento dei vincoli di finanza pubblica, da un lato allentando il patto, dall'altro disinnescando la minaccia dell'entrata a pieno regime degli ancora più restrittivi meccanismi previsti dalla l 243/2012, che in mancanza di correttivi imporrebbe di rispettare, fra preventivo e consuntivo, ben otto saldi.

Di questi, la bozza della Stabilità conserva solo quelli fra entrate e spese finali di competenza, ossia fra gli accertamenti relativi ai primi cinque titoli e gli impegni relativi ai primi tre titoli

del nuovo bilancio armonizzato; tale differenza dovrà essere pari o maggiore di zero. Questo meccanismo (che interessa anche le regioni) dal prossimo anno sostituirà la regola della competenza mista che, invece, considerava, per le entrate e le spese in conto capitale, riscossioni e pagamenti. In questo modo, di fatto viene sbloccato l'utilizzo dei fondi cassa, ovviamente ad una delle principali criticità dell'attuale versione del patto. Quest'ultimo, naturalmente, continuerà ad applicarsi in relazione al 2015, con tutto il suo armamentario di meccanismi di monitoraggio, certificazione e sanzione, che peraltro viene integralmente traslato a presidio dei nuovi target, così come i meccanismi di regionalizzazione, che consentiranno ancora alle regioni di alleggerire ulteriormente il peso della manovra sui sindaci.

Da notare che la bozza, di fatto, modifica la l 243, sebbene quest'ultima sia una legge rinforzata, per cui, a meno di una (improbabile) approvazione della Stabilità a maggioranza qualificata, si porrà un'evidente problema di gerarchia delle fonti del diritto, che potrebbe dare luogo a problemi con gli organi di controllo, a partire dalla commissione Ue che dovrà esprimersi sul testo.

Nessuno sblocco generalizzato, invece, per gli avanzi di amministrazione, che potranno essere applicati solo per finanziare spese di edilizia scolastica nel limite massimo di 500 milioni di euro per l'anno 2016, di 600 milioni per l'anno 2017 e di 400 milioni per l'anno 2018. Tali deroghe riguardano anche l'indebitamento, ma sul punto bisognerà capire se ed in che termini si applicherà l'obbligo della centrale unica regionale previsto sempre dalla l 243. Invariata la dotazione del fondo di solidarietà, ma ai sindaci è richiesto un ulteriore «concorso» per 300 milioni annui, da ripartire in base alla differenza tra spesa storica e fabbisogni standard e, per i comuni delle regioni.

Una misura, quest'ultima, non concordata tra Anci e governo e che ha determinato una dura presa di posizione da parte del presidente dell'Anci Piero Fassino. «Negli incontri con il governo non è mai stato evocato un taglio ai comuni di 300 milioni», ha osservato. «L'Anci chiede che sia rispettato l'impegno più volte ribadito dal governo di non infliggere ai comuni nuove riduzioni di risorse». Ancora da definire i meccanismi di alimentazione del fondo, visto che nel testo non compare l'annunciata restituzione ai sindaci dell'Imu

sul capannoni, mentre salirà al 40% (dal 20% applicato quest'anno) la quota ripartita in base alla differenza fra capacità fiscali e fabbisogni standard.

Buone notizie per province e città metropolitane, che incasseranno rispettivamente 250 e 150 milioni all'anno per far fronte alle spese riguardanti strade e edifici scolastici, anche se la misura non pare sufficiente a evitare lo spettro del default per molte amministrazioni. Molto attesa, infine, la liberalizzazione degli acquisti per importi inferiori a 40 mila euro, che oggi possono essere effettuati in autonomia solo dai comuni con più di 10 mila abitanti.

**Matteo Barbero**

### Le misure sulla finanza locale

Addio al patto, che dal 2016 verrà rimpiazzato dal pareggio di bilancio in termini di competenza, con conseguente sblocco dei fondi cassa. Attribuzione agli enti di area vasta di 400 milioni annui per far fronte alle spese relative a viabilità ed edilizia scolastica.

Estensione ai piccoli comuni della possibilità di effettuare in autonomia gli acquisti per importi inferiori a 40 mila euro.

Invariato il fondo di solidarietà comunale, ma ai sindaci viene imposto un ulteriore sì concorso per 300 milioni annui.





**IVA RIDOTTA SUL PELLETT, PIÙ AIUTI AL MADE IN ITALY**

## Fondi Ue, enti ad hoc per spendere

Le regioni potranno centralizzare la gestione della spesa dei fondi europei, costituendo appositi enti strumentali, autonomi nella gestione, a cui devolvere debiti e crediti in pancia relativi alle risorse comunitarie e nazionali, ricevute a titolo di cofinanziamento. È una delle misure previste dal ddl Stabilità per accelerare la spesa dei fondi europei a sostegno delle imprese. La manovra prevede anche altre misure. Andiamo con ordine.

**L'IVA SUL PELLETT** per riscaldamento torna al 10%. Era stata innalzata al 22% con la legge 190/2014 (legge di Stabilità 2015). Per la legna da ardere l'aliquota Iva resta al 10%.

**ALTRI 50 MLN DI EURO** per il solo 2016 per potenziare ulteriormente le azioni messe in cantiere dall'Ice-Agenzia per la promozione all'estero, previste dal Piano straordinario per la promozione del Made in Italy (partito con uno stanziamento da 260 mln di euro).

**DOPO L'ACCORPAMENTO DI CRA E INEA** nel nuovo Crea (Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura), nuova razionalizzazione degli enti collegati al Mipaaf: l'Istituto sviluppo agroalimentare (Isa) e la Società gestione fondi per l'agroalimentare (Sgfa) vengono incorporati nell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea). Previsto anche il commissariamento dell'ente.

**PER ACCELERARE LA SPESA DEI FONDI**

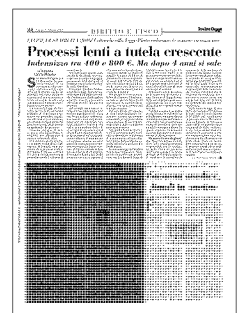
**EUROPEI** le regioni potranno istituire dal primo gennaio un proprio organismo strumentale, dotato di autonomia e gestione contabile, a cui trasferire tutti i crediti regionali relativi a risorse Ue e di



cofinanziamento nazionale, nonché tutti i debiti regionali.

**CASSA DEPOSITI E PRESTITI ASSUME** la qualifica di istituto nazionale di promozione del Fondo europeo per gli investimenti strategici (Feis). In ragione di tale qualifica potrà supportare le attività del fondo europeo e mettere in esecuzione gli strumenti finanziari destinatari dei fondi strutturali e di investimento europei (Sie).

**IL FONDO DI GARANZIA** istituito dall'art. 7, comma 6 del decreto legge 66/2014, a copertura delle garanzie dello stato rilasciate sulla cessione dei crediti certificati viene rifinanziato per 3 mld di euro per il 2016, 2 mld di euro per il 2017 e altri 2 mld di euro per il 2018.



LEGGI DI STABILITÀ 2016/ Il ministro del lavoro Poletti spiega le novità sul welfare

## Autonomi, aliquota Inps al 27% L'aumento dei contributi congelato per un altro anno

DI ANTONIO RANALLI

**L**avoratori autonomi continueranno a versare il 27% di contribuzione previdenziale. Nessun aumento nel 2016 dunque per le oltre 1,3 milioni di partite Iva, che non aderendo a nessun ordine professionale versano i propri contributi previdenziali alla Gestione separata dell'Inps. Lo ha assicurato il ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, in occasione di una conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina a Roma, per presentare alcune delle novità su welfare e lavoro contenute nella legge di Stabilità. Accanto alle misure previste per pensionati, esodati, lotta alla povertà e disoccupazione, il ministro ha assicurato anche i lavoratori autonomi, confermando che non ci saranno aumenti alla contribuzione, nonostante le richieste dell'Inps che voleva un aumento di tre punti percentuali. Ma per Poletti l'attenzione sugli autonomi non si limita a questo. «Il nostro obiettivo», ha affermato il ministro, «è quello di studiare una sorta di Jobs act per il lavoro autonomo, prevedendo una serie di interventi di tutela, come la maternità, e occupandoci anche di alcuni lavori nuovi come lo smart working, giovani che stanno un po' in azienda, un po' a casa, un po' in macchina e che attualmente è difficile definire da un punto di vista della sicurezza sul lavoro». Per questi interventi è previsto un fondo da 100 milioni di euro.

**Lotta alla povertà.** Il ministro in apertura di conferenza ha sottolineato come la legge di Stabilità «si è positivamente concentrata sulle tematiche del lavoro e della lotta alla povertà». In particolare per il contrasto della povertà e l'inclusione sociale nel 2016 ci sarà «1 miliardo e mezzo di euro», tra i 600 milioni stanziati con la legge di Stabilità e le risorse per gli strumenti già esistenti. Ad essere interessati da questo provvedimento sono 250 mila famiglie e 550 mila bambini, ovvero circa un milione di persone. In questo contesto si inseriscono anche delle misure volte al contrasto della «povertà educativa». La legge delega prevede uno «sconto fiscale alle fondazioni bancarie che promuovono progetti mirati a contrastare la povertà educativa». Un punto, quello della tutela dei minori, su cui Poletti insiste molto perché «i bambini porteranno il peso di questa esclusione per tutta la vita».

**Opzione donna.** Nel 2015 circa 36 mila donne sono riuscite ad andare in pensione con Opzione Donna. I requisiti richiesti sono il versamento di 35 anni di contributi e i 57 anni di età (per l'approfondimento si veda altro articolo in pagina). Per questa iniziativa serviranno «complessivamente 2 miliardi di euro fino al 2021». Il ministro del lavoro Poletti ha poi spiegato che a questa misura è legata una clausola di salvaguardia. Se le risorse non dovessero essere sufficienti ci sarà «un prolungamento al 2017 e al 2018 del sistema Letta di perequazione delle pensioni».

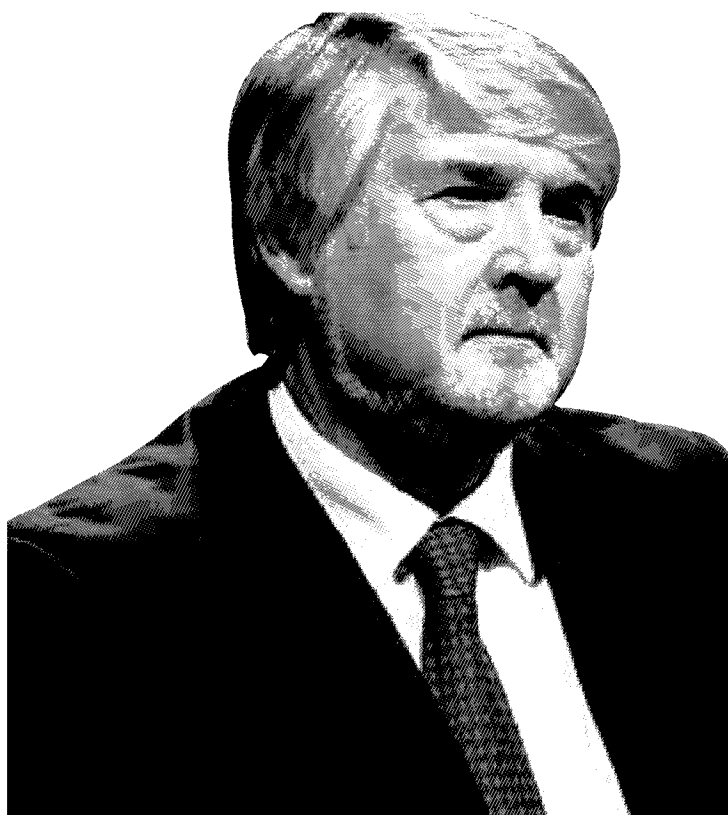
**No tax area.** L'aumento della no tax area per i pensionati scatterà dal 2017. Il ministro Poletti ha poi spiegato che questa misura potrebbe essere anticipata qualora

dovesse arrivare il via libera dell'Ue alla clausola per i migranti. La misura eleva l'esenzione dal pagamento delle imposte a 8 mila euro per gli over 75 e a 7.750 euro per tutti gli altri. La nuova legge di Stabilità prevede anche una nuova salvaguardia per circa 32 mila esodati. «Così arriviamo a circa 172 mila salvaguardati», ha spiegato Poletti, «e consideriamo concluso il percorso». Una misura che vale «2 miliardi fino al raggiungimento per tutti del requisito per la pensione».

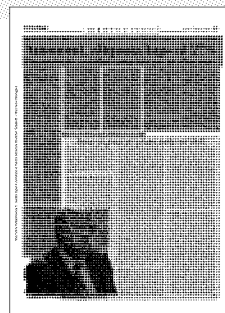
**Part-time.** Duecentocinquanta milioni in tre anni per finanziare il part-time rivolto ai lavoratori che, a par-

tire dal 2016, si trovano a tre anni dalla pensione. «Si tratta di una sperimentazione, se funzionerà la finanzieremo adeguatamente», ha spiegato Poletti, «sono accordi individuali per un part-time tra il 40 e il 60%». In pratica sarà datore di lavoro a versare in busta paga la differenza dei contributi esentasse. Inoltre, con la Legge di Stabilità «viene confermata la staffetta generazionale attraverso la solidarietà espansiva, che passa attraverso accordi aziendali: chi è a due anni dalla pensione di vecchiaia potrà concordare un part-time di almeno il 50%, condizionato a nuove entrate. La pensione integrerà il salario».

© Riproduzione riservata



Giuliano Poletti



## Sconti fiscali alle nuove partite Iva Aliquota al 5% per le start-up innovative Stop all'aumento dei contributi Inps di freelance e professionisti



**Un nuovo Jobs Act**  
Le ultime misure per gli autonomi puntano a colmare le distanze rispetto ai lavoratori dipendenti

**R**egime fiscale agevolato per i giovani che aprono la partita Iva, sconti sulle spese per la formazione, nuove politiche su welfare e maternità e stop all'aumento dei contributi che i professionisti devono versare alla gestione separata: resteranno al 27,72 per cento anche nel 2016.

Il «Jobs act per i lavoratori autonomi» annunciato dal premier Renzi nella conferenza stampa di presentazio-

### 27,72

per cento  
I contributi  
che vanno  
versati  
alla gestione  
separata  
dell'Inps

### 30

mila euro  
Il limite  
di reddito  
per accedere  
al regime  
fiscale  
agevolato

ne della manovra passa di qui: da un pacchetto di misure che, nell'intenzione del governo, serviranno a dare ossigeno a chi sceglie di mettersi in proprio. Un popolo sempre più ampio e variopinto, fatto di freelance, lavoratori del mondo digitale, startupper architetti e nuovi artigiani. Molti sono stati i pilastri instabili della «generazione mille euro» poi hanno scartato: oggi viaggiano da soli, e chiedono gli stessi diritti dei dipendenti. Nell'ultimo anno - esclusi dalla platea del bonus da 80 euro - hanno protestato a colpi di hashtag su Twitter: ora aspettano di conoscere i dettagli. «L'annuncio di Renzi è un buon inizio, adesso attendiamo di vedere i contenuti», dice Giorgio Berloff, presidente di Cna professionisti.

### Il ddl collegato

Le nuove misure saranno contenute in un disegno di legge collegato alla Stabilità, che dovrebbe essere approvato all'inizio del prossimo anno. Di sicuro, spiega il ministro del Lavoro Gialino Poletti, ci saranno azioni sul welfare che «ridetermineranno una serie di interventi di tutela, come la maternità». L'indennità per le future mamme, infatti, verrà riconosciuta dall'Inps indipendentemente dall'effettiva astensione dall'attività lavorativa.

«Una misura a costo zero», dice Anna Soru, presidente dell'associazione dei freelance Acta, sorta di sindacato dei nuovi professionisti. Sul tavolo, spiega, c'è pure un intervento per la malattia. L'ipotesi è sospendere il pagamento dei

contributi durante il periodo di convalescenza. Una misura che sarebbe ancora in discussione. Accelerazione anche sulla possibilità di portare in deduzione dall'imponibile tutte le spese per la formazione, fino a 10 mila euro l'anno.

### I nuovi minimi

Con il via libera alla manovra si allarga invece l'accesso al regime fiscale forfettario di vantaggio. La soglia di ricavi per l'accesso al regime agevolato - cambia in base alle categorie professionali e parte dal 5% - viene aumentata di 15.000 euro per i professionisti (portando il limite a 30.000 euro) e di 10.000 euro per le altre tipologie di imprese. Viene inoltre estesa la possibilità di accesso al regime forfettario a dipendenti e pensionati che hanno anche un'attività in proprio, a condizione che il loro reddito non superi i 30.000 euro. Una mossa controversa, dice la Soru. Per le start up è previsto invece un nuovo trattamento per i primi cinque anni: l'aliquota scende dal 10% al 5 per cento. Per le stesse imprese, infine, aumenta la franchigia di deduzione Irap.



*Nella legge di Stabilità il governo accoglie le proposte dei tributaristi*

# Fisco e Inps al restyling

## *In arrivo nuove norme per il lavoro autonomo*

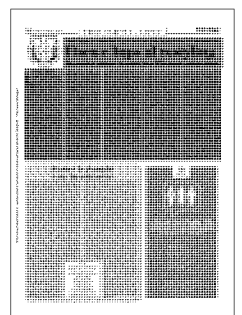
DI LUCIA BASILE

**L**egge di Stabilità: le proposte Lapet, nell'ambito di Cna Professioni, per migliorare la vita dei professionisti. Finalmente il governo sembra intenzionato ad affrontare le questioni sollevate dal mondo dei lavoratori autonomi. Domenica 11 ottobre, infatti, si è tenuto un incontro a Roma, alla presenza di parlamentari ed esponenti di governo, proprio per raccogliere le indicazioni suggerite dai rappresentanti delle categorie professionali interessate. Eloquente il titolo «Parliamone, posso cambiare», la cui presentazione recitava per altro «Agli errori si pone rimedio. Giornata di confronto con le partite Iva prima della legge di Stabilità». In particolare, al tavolo sul fisco, per la Lapet, è intervenuto il presidente provinciale Monica Empler, nonché delegato Cna Professioni Roma. «Apprezziamo l'attività che il governo sta portando avanti», ha commentato il presidente nazionale Roberto Falcone, nonché vicepresidente Cna Professioni. «L'esito dell'incontro, infatti, è da ritenersi sostanzialmente positivo, anche per le risposte che i parlamentari intervenuti hanno fornito in termini di impegno». In tale contesto, la Lapet ha dunque offerto il proprio contributo presentando un'agenda che definisce un quadro organico e puntuale di interventi che possono trovare accoglimento nell'ambito della prossima legge di Stabilità. «Avevamo già avuto modo di sottoporre le nostre richieste al governo il 9 aprile scorso a Montecitorio», ha ricordato Falcone. Tra le istanze avanzate dai tributaristi, quelle relative alla revisione del regime dei minimi, pare siano state già attenzionate dal governo. Secondo alcune indiscrezioni, infatti, si prevede un innalzamento della soglia di fatturato annuo che ne definisce l'applicabilità dagli attuali 15.000 euro a 25.000 o a 30.000 euro. Inoltre, il nuovo regime resterebbe applicabile a tutti con un'aliquota del 15%

e con una aliquota del 5-10% per chi avvia l'attività. Tra le ulteriori misure suggerite rientra anche la definizione dei parametri necessari per l'esclusione dei professionisti dal pagamento dell'Irap. Circa la formazione invece: «Sarebbe opportuno prevedere la deducibilità integrale delle spese per la formazione e l'aggiornamento per i professionisti (sia ordinisti che di cui alla legge 4/2013)», ha spiegato Falcone. Sui capitoli relativi a previdenza e welfare, ai rispettivi tavoli sono intervenuti il tributarista Lapet Marco Pepe, nonché membro di Cna Professioni Roma e Alessandro Tamino, referente nazionale Cna Professioni. «Insistiamo sulla necessità di modificare l'attuale impianto normativo della Gestione separata Inps», ha aggiunto il presidente Cna Professioni Giorgio Berloff. «Bisogna prendere atto della sua trasformazione in ente previdenziale esclusivo per i professionisti a seguito dell'entrata in vigore delle norme sul Jobs Act, con la

possibilità di prevedere, ad esempio, il riconoscimento di una effettiva tutela della malattia, anche attraverso la sospensione dell'obbligo contributivo nei casi di malattie gravi e invalidanti». Obiettivo ulteriore è la riduzione dell'aliquota contributiva. Altro capitolo sono gli incentivi: «È necessario garantire ai professionisti l'ammissione a bandi regionali, nazionali e comunitari, consentendone così l'effettivo accesso ai fondi europei; al finanziamento delle start up, studi professionali e reti costituite da professionisti di cui alla legge 4/2013. Altresì sarebbero da disporre incentivi per la formazione di nuovi modelli organizzativi tra professionisti e tra professionisti e imprese, come reti, co-working e fab», ha precisato Falcone. La Lapet chiede altresì ulteriori forme di incentivazione per la certificazione delle competenze. Questo tema interessa non solo le professioni di cui alla legge 4/2013 ma anche, in alcuni casi, le professioni ordinistiche, qualora

si voglia esercitare la propria professione in altro paese fuori dall'Italia. «Ci auguriamo che le promesse di intervento si tramutino in impegno concreto e che le misure proposte vengano adottate una volta per tutte», ha auspicato Falcone. «Solo un intervento organico su tutto il sistema fiscale, potrà favorire la crescita del lavoro professionale e contribuire allo sviluppo e al rinnovamento del nostro Paese». La Lapet pertanto continuerà a essere impegnata su tale fronte insieme a Cna Professioni che, il 21 ottobre a Roma, alla presenza del sottosegretario all'economia Enrico Zanetti, tornerà a sostenere la necessaria applicazione delle stesse agevolazioni fiscali riconosciute al lavoro dipendente (per es. bonus 80 euro), maggiore semplificazione, migliore compliance tra contribuente e fisco, revisione dei costi deducibili (per es. formazione). Tutto questo, al fine di alleggerire una pressione fiscale divenuta, per i professionisti, insostenibile e disincentivante.



# Una patente per il meteo

In un Paese che vuole smantellare gli ordini professionali i meteorologi vanno in controtendenza: ora chiedono un patentino ufficiale. Solo così, dicono, si potrebbe porre un freno alle previsioni sbagliate, al proliferare dei siti meteo improbabili, soddisfacendo quella che sembra essere diventata una malattia nazionale: sapere sempre e in ogni momento del giorno il tempo che farà.

Non solo. Chiedono anche che il meteo sia studiato nelle università italiane come succede negli altri Paesi. Ecco la cura suggerita per evitare le conseguenze disastrose di eventi meteorologici mal valutati e diffusi. «Bollino arancione? — dice Fausto Pepe, sindaco di Benevento, dove ieri le vittime del maltempo sono salite a tre —. Sì, abbiamo ricevuto la comunicazione della Protezione Civile. Ma il colore arancione significa piogge moderate e non certo alluvione, quella che invece ha colpito la città e metà dei comuni della provincia». L'autunno si ripresenta con gli stessi problemi mai affrontati.

«Da noi, purtroppo, le previsioni non sono considerate» nota Dino Zardi dell'Università di Trento, organizzatore del Festival della meteorologia in corso nel capoluogo trentino. «In questa situazione — aggiunge — c'è chi si improvvisa meteorologo aprendo un sito Internet, elaborando sommariamente dati americani e lanciando previsioni sensazionalistiche. Così aumenta i clic per conquistare un seguito e vendere più facilmente i propri servizi. Anche il mestiere di meteorologo deve essere garantito ufficialmente

## Troppi i bollettini improvvisati, gli esperti chiedono un corso di laurea A Benevento dopo l'alluvione: «Qui era prevista pioggia moderata»

come quello del medico».

Ora con tre anni di ritardo (lo chiedeva una legge del 2012), sta forse per arrivare sul tavolo del governo un provvedimento che vara la certificazione del meteorologo; una direttiva giuridica che stabilisce come deve essere organizzato il lavoro, la preparazione di chi lo affronta, l'aggiornamento. «È indispensabile — sottolinea — per tutelare chi lo

esercita e il cittadino. Inoltre il provvedimento dovrebbe unire in una rete i vari servizi meteo locali». Ma per cambiare davvero le cose occorrerà compiere un altro passo fondamentale: predisporre una formazione universitaria adeguata. Di questo, invece, non si parla. «Nel nostro Paese non esiste una laurea in meteorologia — dice Guido Visconti dell'Università dell'Aquila —.

Delle 450 cattedre di professori ordinari solo tre sono dedicate alla fisica dell'atmosfera. Esistono corsi o specializzazioni che spesso gli studenti non conoscono. I tentativi fatti finora per un corso di laurea sono falliti». «Eppure — conclude Dino Zardi — basta ad andare in Austria, a Innsbruck, a 125 chilometri da Trento, ci si può laureare normalmente in meteorologia. Ma altrettanto in Germania, in Inghilterra, in Svizzera o negli Usa». Bisognerebbe ricordare che la difesa del territorio e la sua vulnerabilità si difendono cominciando dalle buone previsioni meteo.

**Giovanni Caprara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 215

### Morti

Per il Cnr è il triste bilancio delle vittime a causa del maltempo in Campania dal 1985 a oggi. In più ci sono stati 202 feriti e 21.100 tra sfollati e senzatetto



**La polemica**

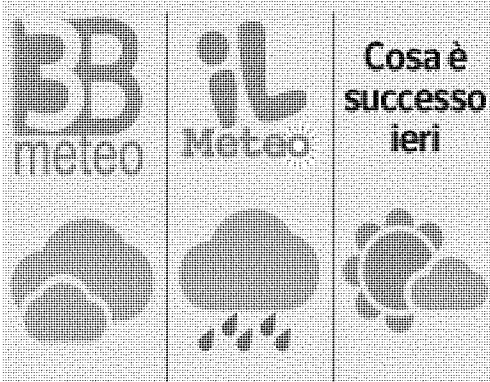


● «Ci avevano comunicato uno stato di allerta arancione, con piogge moderate. Invece è arrivato uno tsunami»: lo ha dichiarato Fausto Pepe (foto) sindaco di Benevento, dove sono morte due persone

● «Il territorio era in allerta, bisogna vedere cosa prevede il piano comunale in questi casi» ha replicato Fabrizio Curcio, capo della Protezione Civile

Le previsioni per ieri a Milano

Ecco che cosa prevedevano mercoledì scorso due dei più popolari siti specializzati



## LE CIFRE IN BALLO

# Per l'Albo dei consulenti c'è la quiete prima della tempesta

di **Gianfranco Ursino**

**A**rriva al primo giro di boa in Parlamento il disegno di legge che riordina il settore dei consulenti finanziari. In settimana il Senato ha approvato a larga maggioranza il Ddl, con 169 voti a favore, 3 contrarie e 63 astenuti. C'è quindi un'unità di intenti tra le diverse forze politiche (solo il Movimento 5 Stelle si è astenuto). Adesso il provvedimento passa all'esame della Camera e il presidente della commissione Finanze, Mauro Maria Marino del Pd, ha auspicato tempi veloci di esame da parte di Montecitorio. Il disegno di legge è composto da un unico articolo ed interviene sul Testo unico della finanza per istituire l'atteso Albo unico dei consulenti finanziari gestito da un organismo con personalità giuridica di diritto privato che svolgerà le funzioni di vigilanza anche sui promotori finanziari, attualmente in capo alla Consob. Quest'ultima conserverà i poteri di regolazione e di vigilanza su tale organismo.

L'ok dell'Aula del Senato è stato accolto all'unisono con grande plauso dalle diverse associazioni che rappresentano i soggetti coinvolti, che non hanno però espresso troppi giudizi di merito. Sembra quindi che tutte le diversità di vedute che hanno finora diviso i rappresentanti dei promotori finanziari e dei consulenti finanziari indipendenti fee only siano svanite in nulla. Tutto risolto, in primis la disputa sui nomi che identificheranno nel-

l'albo i vari soggetti. L'Albo sarà costituito da tre sezioni relative ai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede (gli attuali promotori finanziari), i consulenti finanziari indipendenti e le società di consulenza. Le diverse associazioni di categoria hanno quindi capito che non devono portare in dote solo le specifiche esigenze dei loro associati perché c'è un interesse comune da portare avanti? Oppure è solo la quiete prima della tempesta? Nel senso che tutti esprimono parere favorevole per chiudere prima possibile la partita in Parlamento, per poi dissotterrare l'ascia di guerra sul tavolo di lavoro ministeriale che andrà a definire il decreto attuativo che definirà i dettagli. E qualche dichiarazione di questi giorni lascia trapelare quest'ultima ipotesi: «Ok, ma il giudizio complessivo non potrà prescindere dal contenuto dei regolamenti attuativi» e «va bene, ma speriamo che ci siano le condizioni per un ulteriore affinamento del testo». E prima ancora di discutere del tema della rappresentanza delle diverse categorie all'interno del nuovo organismo, un'altra patata bollente sarà già la disputa per sedersi intorno al tavolo ministeriale. Ma se tornano a litigare, le diverse parti in causa devono mettere in conto che dopo il Parlamento anche il Ministero può far aspettare le calende greche per veder nascere la cosiddetta «nuova casa della consulenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Fondazione dei consulenti. Sondaggio sull'Istituto

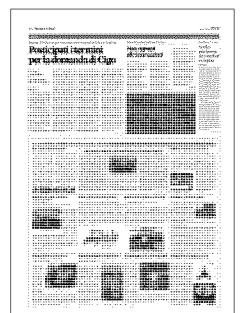
## «Troppi disagi dai servizi informatici»

■ L'informatizzazione dei servizi da parte dell'**Inps**, lungi dall'aver reso più efficiente la struttura, ha creato «il più delle volte disagi e doppi adempimenti». A dirlo è la **Fondazione studi dei consulenti del lavoro**, che ha condotto un **sondaggio** interno alla categoria sentendo un campione di 2mila iscritti che utilizzano quotidia-

namente il portale dell'Istituto. Secondo l'indagine solo per l'8% degli intervistati l'accesso risulta agevole, mentre per la quasi totalità (92%) le difficoltà maggiori si riscontrano o perchè il sito risulta spesso fuori servizio (35% dei casi) o perchè, una volta connessi, il trasferimento ai servizi richiesti non avviene con successo (67% dei casi).

Pollice verso anche nei confronti del "Cassetto bidirezionale", sistema che ha eliminato gli sportelli nelle sedi periferiche: secondo il 92% degli intervistati il Cassetto non è aggiornato dall'**Inps** e solo per l'11% la correzione delle informazioni avviene in tempi rapidi. Se l'analisi passa alla procedura telematica dell'avvio dei rapporti di lavoro tramite voucher, il sondaggio rivela che il servizio non sempre va a buon fine nel 74% dei casi, percentuale che sale all'87% quando si analizza l'invio degli Uniemens.

**N.T.**







**790**  
MILIONI  
RISARCIMENTO  
CHIESTO  
DA EUROLINK  
E PARSONS

## Ponte sullo Stretto, la parola ai giudici

Presto depositate le memorie sui danni per l'improvviso stop ai lavori. Che ammontano quasi al costo dell'opera.

**P**onte sì ponte no, nel dibattito sullo Stretto ci sono novità. Entro la fine di novembre scade il termine per il deposito delle memorie al Tribunale civile di Roma, dove la Stretto di Messina spa deve difendersi da due richieste di risarcimento danni per l'improvviso stop ai lavori decretato nel 2012 dal governo Monti. Il consorzio Eurolink, capeggiato da Salini-Impregilo, chiede 700 milioni, l'americana Parsons ne vuole 90. La causa ha impedito a Vincenzo Fortunato, liquidatore della società, di portare a termine il suo compito. La Stretto di Messina spa, dunque, di cui il governo Letta aveva decretato la chiusura, è sempre lì. Ora si attende il processo, che potrebbe spostarsi in Lussemburgo (se i magistrati dovessero girare le carte alla Corte di giustizia Ue) o nella sede della Corte costituzionale, visto che Eurolink contesta la legittimità di quel decreto. Considerando che anche la Stretto di Messina ha chiesto al ministero dei Trasporti e a quello dell'Economia un risarcimento da 325 milioni, l'ammontare dei danni, a cui andranno aggiunti gli interessi, alla fine potrebbe

non essere lontano dal costo del ponte, almeno per la parte a carico dello Stato. E comunque l'improvviso stop ai lavori ha fatto fare all'Italia una pessima figura a livello internazionale, con aziende come la spagnola Sacyr, l'americana Parsons e la giapponese Ishikawajima-Harima Heavy Industries che possono ben dire la loro sull'inaffidabilità del Paese.

**Nel frattempo c'è stato anche il raddoppio del canale di Suez. Un'opera** che potrebbe riportare il Mediterraneo al centro degli scambi commerciali fra Europa e Asia. Ebbene, dicono alla Salini (che ha sempre dichiarato di preferire la realizzazione del ponte all'incasso del risarcimento), quale occasione di sviluppo migliore per la Sicilia, piattaforma posizionata al centro del Mediterraneo? Un collegamento ferroviario attraverso il ponte garantirebbe uno snodo intermodale perfetto. Peccato che le potenzialità per l'Italia del nuovo traffico generato da Suez non siano mai state oggetto di discussione a livello politico. Forse ne valeva la pena, ponte o no. *(Martino Cavalli)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PUNTO

La parola «omicidio» non compare nemmeno per errore. Il 6 ottobre *la Repubblica* ha relegato a pag. 31 la notizia del rinvio a giudizio del suo grande azionista e presidente, Carlo De Benedetti, per le 13 morti da amianto alla Olivetti d'Ivrea di cui era amministratore delegato. Ma ha ommesso il reato: omicidio colposo plurimo. Parola odiosa, omicidio. E impossibile indicare l'ingegnere con le parole che *la Repubblica* userebbe per qualunque altro imputato: «presunto assassino», ovviamente in attesa di giudizio.

Congresso Camere civili. Il ministro apre alle forme alternative di soluzione per le liti di lavoro

# Orlando: per i futuri avvocati nuovo percorso a inizio 2016

## Iter preferenziale con l'ultimo anno di giurisprudenza a numero chiuso

Giovanni Negri

ASCOLI PICENO. Dal nostro inviato

Entro i primi mesi dell'anno potrebbe diventare realtà un nuovo percorso di accesso alla professione di avvocato. Lo ha annunciato ieri il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, al congresso delle Camere civili. D'intesa con il ministero dell'Università, a inizio 2016, la via preferenziale per l'accesso alla professione forense potrebbe essere rappresentata dalla iniziale frequentazione di un ultimo anno del corso di laurea in giurisprudenza, a numero programmato, al quale poi si aggiungerebbe post laurea il periodo di pratica.

Una maniera per aggirare il divieto al numero chiuso che configurerà con la disciplina comunitaria e che non sarebbe esclusivo,

ma renderebbe le alternative - ha sottolineato un po' cripticamente Orlando - almeno tortuose. L'atto ormai è pronto e dovrebbe essere formalizzato a breve dopo i pareri degli organismi tecnici del Miur.

Si aprirà poi nelle prossime settimane una nuova fase di quella che, forse impropriamente, è definita come **degjurisdizionalizzazione**: Orlando ha annunciato, oltre alla firma del decreto che definisce le procedure per potere usufruire dei 5 milioni di agevolazioni fiscali per la negoziazione e gli arbitri, la costituzione di un gruppo di lavoro che dovrà individuare le nuove tipologie di controversie da comprendere nel perimetro delle forme alternative di soluzione. Tra queste, ha risposto Orlando alle sollecitazioni del presidente degli avvocati Aldo Bottini, ci potrà essere spazio anche per le controversie in materia lavoristica che, inizialmente previste dalla versione originaria della negoziazione assistita vennero poi stralciate in Parlamento.

Il ministro, rispondendo alle domande di Renzo Menoni presidente dei civilisti, ha poi spiegato

che sarà affrontato anche il tema delle competenze, senza tabù, ma in maniera laica, senza la rivendicazione di "riserve indiane".

Ma nella lista delle prossime modifiche, Orlando ha annunciato anche la volontà di procedere a una modifica della norma primaria che presiede alle **elezioni degli Ordini** per andare nella direzione di una uniformità di base delle regole, facendo venire meno le polemiche sulle differenze tra elezioni di primo e secondo grado e di compatibilità con l'esercizio della funzione giurisdizionale.

Capitolo a parte quello dell'efficienza degli uffici giudiziari. Orlando ha rivendicato il lavoro di monitoraggio e conoscenza fatto dal ministero. Con risultati per certi versi anche sorprendenti, visto che tra le sedi con le peggiori performance (nella fascia bassa ci sono una settantina circa di uffici) ce ne sono anche alcune senza scoperture di organico. Da martedì Orlando avvierà, a partire dalla Calabria, un tour nei tribunali in maggiore difficoltà. In ogni caso, dal prossimo anno, prenderanno servizio 4.000 can-

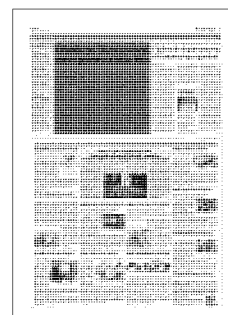
cellieri in più che andranno a dimezzare i vuoti in organico accumulati nel corso di 25 anni.

Ma Orlando ha anche tenuto a sottolineare che a dovere essere affrontato anche l'argomento delle dimensioni delle Corti d'appello, perchè non si può da una parte invocare la specializzazione come elemento di un servizio giustizia di qualità e poi difendere distretti dalle dimensioni tanto ridotte da renderla ardua nei fatti.

E sui temi più indigesti per l'avvocatura il ministro ha tenuto a ricordare la volontà di dare un maggiore peso ai legali nei consigli giudiziari, a patto però di superare la frammentazione attuale che porta a volte con difficoltà a individuare una posizione unitaria.

Infine, il ministro ha chiarito che la legge delega di riforma complessiva della **legge fallimentare** potrebbe confluire in un pacchetto di emendamenti alla legge di stabilità oppure essere abbinata alla delega sulla procedura civile che adesso dovrà esaurire il processo penale, riprendere il cammino parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I dubbi dei commercialisti Fisco, solo lo 0,9% dell'evaso scovato con il redditometro

### Il caso



● Il redditometro è lo strumento usato dal Fisco per analizzare la corrispondenza tra i redditi dichiarati e le spese effettuate dal contribuente

● Se lo scostamento supera il 20% può scattare l'accertamento

● Secondo una ricerca della Fondazione dei commercialisti, nel 2014 il ricorso al redditometro è sceso del 48,5%. Il presidente dei commercialisti Gerardo Longobardi (foto) chiede più chiarezza nei rapporti tra Fisco e cittadini

Proprio mentre arriva la versione aggiornata del redditometro si scopre che da qualche anno il Fisco lo usa sempre meno. Come se un pescatore ogni anno acquistasse una canna da pesca sempre diversa e più costosa ma andasse al mare sempre più raramente. Il dato emerge da una ricerca svolta dalla Fondazione nazionale dei commercialisti nell'ultimo anno, l'Agenzia delle entrate ha ridotto il numero totale degli accertamenti (-9%) ma è riuscita ad aumentare l'ammontare di maggiore imposta accertata grazie ad una maggiore concentrazione dell'attività di controllo sui grandi contribuenti.

E dire che Gerardo Longobardi, presidente dei commercialisti, proprio ieri (nella giornata di chiusura del congresso nazionale di categoria) aveva fatto appello alle tre C: chiarezza, certezza e coerenza nel rapporto tra contribuenti e fisco. Invece nel 2014 gli accertamenti con determinazione sintetica del reddito (quindi da redditometro) sono stati 11.091 (-48,5%) rispetto ai 21.535 del 2013. Anzi gli accertamenti sintetici sono una piccola parte degli accertamenti ordinari (3,6%), ancora meno (1,7%) se si considera il totale degli accertamenti, con un incasso di 238 milioni.

«Appare chiaro — afferma Giorgio Sganga, presidente della Fondazione nazionale dei com-

---

---

---

### Gli inviti al contraddittorio

Undicimila inviti al contraddittorio davanti alle Entrate sono stati chiusi senza proseguire con il controllo

---

mercialisti — come nel calo degli accertamenti sintetici abbia inciso il contraddittorio, fase in cui il contribuente è chiamato a giustificare gli scostamenti tra tenore di vita "ricostruito" e redditi dichiarati al fisco. I dati del 2014 fanno emergere anche un altro aspetto e cioè che oltre 11 mila inviti al contraddittorio sono stati chiusi senza la prosecuzione dell'attività di controllo in quanto sulla base dei dati e notizie forniti dal contribuente l'ufficio non ha riscontrato elementi tali da giustificare la prosecuzione dell'attività di controllo sostanziale». In pratica circa 11 mila contribuenti selezionati dal redditometro, sono poi riusciti a dimostrare di non essere degli evasori riuscendo a giustificare le spese sostenute.

«I numeri sembrano confermare — continua Sganga — che il vecchio strumento utilizzato per le annualità fino al 2008 era inattendibile, il che dovrebbe far riflettere sulla bontà di metodi di accertamento matematico-statistici». Non manca qualche «problema» anche con il nuovo redditometro: la presunzione che le spese per investimenti (si pensi all'acquisto di una casa) siano state finanziate con redditi tutti realizzati nell'anno in cui la spesa è stata effettuata. Ipotesi contraria alle regole di comune esperienza.

**Isidoro Trovato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RENZO GUFFANTI PRESIDENTE DELL'ENTE DI PREVIDENZA DI CATEGORIA**

## Commercialisti attenti alla pensione

Più di 25 mila simulazioni a fronte di circa 66 mila iscritti. Questo il bilancio sull'andamento del sistema che permette di valutare l'aspettativa di pensione futura tracciato da Renzo Guffanti, presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti, a margine dei lavori del IV Congresso nazionale dei Commercialisti. «La nostra simulazione di quella che è l'aspettativa futura di pensione è un'evoluzione di un programma di cui disponevamo già nel 2001-2002», ha precisato il numero uno dell'ente, «abbiamo avuto fino ad ora 25 mila simulazioni, a fronte di circa 66 mila iscritti, ma il numero contato è quello delle previsioni rilasciate. E sappiamo che qualcuno ne ha fatta più d'una, per capire il sistema e per va-



**Renzo Guffanti**

lutare le stime sulla condizione migliore e quella peggiore». Rilasciato a tutti gli iscritti alla fine di luglio, il sistema «ha compreso, poi, un aumento esponenziale della possibilità di andare a disegnare il proprio andamento previdenziale per anno, per gruppo di anni, tenendo separate le curve dei ricavi e dei redditi del professionista», ha sottolineato Guffanti, «tali curve, infatti, tendenzialmente, con l'ingrossarsi dello studio e l'aumentare della struttura tendono a divergere». Guffanti, infine, ha precisato come sia stata rilevata «una scarsissima litigiosità col programma, perché sono arrivate alla Cassa pochissime richieste di chiarimenti rispetto al contenuto e rispetto ai risultati. Elemento che ci conforta parecchio».

